Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — Roma — Sabato, 25 maggio — Numero 124

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 386 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 140, 141 e 143 del regolamento generale intorno al servizio postale, approvato con R. decreto del 10 febbraio 1901, n. 120;

Visto il R. decreto 3 aprile 1909, n. 195, col quale sono approvate le tabelle dimostrative delle esenzioni dalle tasse postali, accordate al carteggio delle autorità e degli uffici governativi;

Riconosciuta la necessità di modificare sostanzialmente la tabella delle esenzioni accordate alle autorità ed agli uffici dipendenti dal Ministero della guerra;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con quello della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La tabella dimostrativa delle esenzioni dalle tasse postali accordate al carteggio delle autorità e degli uffici dipendenti dal Ministero della guerra, tabella approvata con R. decreto del 4 aprile 1909, n. 195, è sostituita con quella qui unita firmata d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

CALISSANO — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

TABELLA dimostrativa delle esenzioni dalle tasse postali accordate al carteggio ufficiale del Ministero della guerra ed a quello degli uffici che ne dipendono (1).

SPIEGAZIONE
dei segni e delle abbreviazioni di cui è fatto uso nella presente tabella

Gli uffizi alla cui indicazione fa seguito un asterisco (*) possono contrassegnare indifferentemente il proprio carteggio col prescritto bollo a mano, mentre gli altri debbono contrassegnarlo esclusivamente a mano.

Le iniziali L. C. - P. C. significano lettera chiusa e piego chiuso.
Le iniziali L. C. - P. A. significano lettera chiusa e piego aperto.
Le iniziali L. A. - P. A. significano lettera aperta e piego aperto.

Per lettere si intendono le corrispondenze non eccedenti il peso di 30 grammi.

Per pieghi si intendono le corrispondenze eccedenti tale peso.

Uffizi mittenti	UFFIZI coi quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Ministero della guerra *	Ministeri ed amministrazioni centrali Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti da qualunque Ministero, compresi nella prima colonna della presente tabella e di quelle di tutti gli altri Ministeri Presidenze del Senato e della Camera dei deputati Camere di commercio Comizi agrari Congregazioni di carità Deputazioni provinciali Istituto nazionale delle figlie di militari italiani (in Torino) Ospedali civili e manicomi Presidenze delle Società di tiro a segno nazionale Sindaci dei Comuni	L. C. - P. C.
Ministero della guerra *	Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima sui laghi (1) Uffici della Real Casa	L. C. - P. C.
Accademia militare (in Torino)	Vedere: Scuole militari	
Avvocati fiscali dei tribunali militari	Vedere: Tribunali militari	
Avvocato generale del tribunale supremo di guerra e marina	Vedere: Tribunale supremo di guerra e marina	
Biblioteca centrale militare (in Roma)	Ministeri ed amministrazioni centrali Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella Biblioteche governative Istituti governativi d'istruzione ed accademie ed istituti scientifici, compresi nella prima colonna della tabella del Ministero dell'istruzione pubblica e di quelle di tutti gli altri Ministeri Prefetti, sotto prefetti e commissari distrettuali Sindaci dei comuni	L. C. - P. C.
Capo di stato maggiore dell'esercito, e comando del corpo di stato maggiore *	Ministeri e amministrazioni centrali Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra a della marina compresi nella prima colonna della presente tabella Autorità giudiziarie superiori (2) Avvocatura generale erariale	L. C. - P. C.

(1) In tempo di guerra le autorità, i funzionari, gli istituti, gli stabilimenti e gli uffizi, compresi nella prima colonna della presente tabella e di quella del Ministero della marina, nonchè i comandi, corpi, uffici e stabilimenti dell'esercito mobilitato, possono corrispondere in esenzione massima e reciproca, con qualsiasi autorità od ufficio governativo, coi sindaci dei Comuni e cogli ospedali civili. Tra gli uffici e stabilimenti dell'esercito mobilitato si intendono pure compresi la presidenza ed i comitati locali della Croce Rossa e gli stabilimenti sanitari organizzati dall'Associazione stessa.

I corpi, uffici o stabilimenti dell'esercito mobilitato si servono, come contrassegno, dello stesso bollo d'ufficio oppure contrassegnano a mano il proprio carteggio.

(1) Sotto la denominazione generica Società di ferrovie, di cui nella presente tabella, s'intendono compresi i seguenti uffici: Consigli d'amministrazione, Direzioni generali, Uffici di rappresentanza, Direzioni dell'esercizio, Uffici di controllo, Uffici di ragioneria, Uffici del movimento e traffico, Uffici di trazione, Uffici del materiale, Direzione di trasporti, Uffici di manutenzione, Uffici dei capi stazione, uffici sociali di direzione locale dei lavori di costruzione (Direzioni, Divisioni, Sezioni).

Nelle Società di tramvie non esiste una ripartizione così minuta di servizi; e perciò la corrispondenza può essere indirizzata alle Società stesse od alle rispettive Direzioni d'esercizio.

(2) Primi presidenti e Procuratori generali delle Corti di cassazione: Primi presidenti e Procuratori generali delle Corti d'appello: Presidenti di Sezione e Procuratori generali delle Sezioni separate di Corti d'appello; Presidenti delle Corti d'assise; Presidenti dei tribunali e Procuratori del Re.

Uffizi mittenti	UFFIZI coi quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Capo di stato maggiore dell'esercito, e comando del corpo di stato maggiore *	Avvocature erariali distrettuali Delegazioni del tesoro Direzioni degli archivi di Stato Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi Giudici istruttori Intendenze di finanza Prefetti Pretori Questori e capi di ispezioni di delegazioni e di uffici di P. S. Sotto prefetti e commissari distrettuali Sindaci dei comuni Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima e sui laghi	L. C. - P. C.
Carceri militari preventive	Vedere: Comandi di compagnie di disciplina e di carceri militari preventive	
Casa militare del Re (primo aiutante di campo generale di S. M.) *	Come: Capo di stato maggiore dell'esercito	
Case militari dei Principi Reali (Primi aiutanti di campo delle LL. AA. RR.) *	Come: Capo di stato maggiore dell'esercito	L. C. - P. C.
Collegi militari	Vedere: Scuole militari	
Comandanti designati di armata *	Come: Capo di stato maggiore dell'esercito	
Comandi d'artiglieria * Comandi di brigata di granatieri, di fanteria di linea, alpina, di cavalleria *	Come: Comandi di corpo d'armata	L. C. - P. C.
Comandi di compagnia, tenenza e sezione dei carabinieri reali *	Ministeri ed amministrazioni centrali Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra, dal Ministero della marina, dal Ministero dell'interno e dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti, compresi nella prima colonna della presente tabella e di quelle dei detti Ministeri Delegazioni del tesoro	L. C. - P. C.

Uffizi mittenti	UFFIZI coi quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Comandi di compagnia, tenenza e sezione dei carabinieri reali *	Direzioni superiori, provinciali e locali delle poste e telegrafi Intendenze di finanza Comandanti dei distretti delle RR. caccie Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffici governativi, non nominati sopra, compresi nella prima colonna di qualunque Ministero (aventi giurisdizione od ingerenza nella provincia) Sindaci dei Comuni	L. C. - P. C.
Comandi di compagnie di disciplina e carceri militari preventive *	Ministero della guerra Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella Autorità giudiziarie superiori Avvocatura generale erariale Avvocature erariali distrettuali Comandanti di circolo della guardia di finanza (ispettori e sotto ispettori) Delegazioni dei tesoro Direzioni delle carceri giudiziarie e degli stabilimenti penali Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi Giudici istruttori Intendenze di finanza Prefetti Pretori Questori e capi di ispezioni di delegazioni e di uffici di P. S. Sottoprefetti e commissari distrettuali Sindaci dei Comuni	L. C. - P. C.
Comandi di corpo di armata *	Ministeri ed amministrazioni centrali Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra e dal Ministero della marina, compresi nella prima colonna della presente tabella e di quella del Ministero della marina Autorità giudiziarie superiori	L. C. - P. C.

Uffizi mittenti	UFFIZI coi quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Comandi di corpo di armata *	Avvocatura generale erariale Avvocature erariali distrettuali Delegazioni del tesoro Direzioni provinciali delle poste e telegrafi Giudici istruttori Intendenze di finanza Prefetti Presidenze delle Società di tiro a segno nazionale Pretori Questori e capi di ispezioni di delegazioni e di uffici di P. S. Sottoprefetti e commissari distrettuali Ufficio del grande scudiere di S. M. il Re, in Roma, e grande scudiere di S. M. il Re, in missione Sindaci dei Comuni.	L. C. - P. C.
	Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima e sui laghi	
Comandi di depositi dei reggimenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio *	Come: Comandi di reggimenti	
Comandi di distaccamenti delle varie armi, cioè: *a*) battaglioni di fanteria o del genio, gruppi di artiglieria * *b*) compagnie, squadroni, batterie e frazioni minori di truppa lontane dalle sedi dei corpi *	Ministero della guerra Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra e compresi nella prima colonna della presente tabella Autorità giudiziarie superiori Comandanti di circolo (ispettori e sotto ispettori), di tenenza e brigata della guardia di finanza (solo pei distaccamenti delle truppe alpine) Delegazioni del tesoro Giudici istruttori Intendenze di finanza Prefetti Pretori Questori e capi di ispezioni, di delegazioni e di uffici di P. S. Sottoprefetti e commissari distrettuali Sindaci dei Comuni Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima e sui laghi	L. C. - P. C.

Uffizi mittenti	UFFIZI coi quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Comandi di distretti militari *	Come: Comandi di reggimenti, più le Direzioni degli archivi di Stato del Regno e gli archivi provinciali esistenti nelle provincie napoletane e nelle provincie siciliane	
Comandi di divisioni di cavalleria, comandi di divisioni militari territoriali *	Come: Comandi di corpo di armata	
Comandi di fortezze o di forti *	Ministero della guerra Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella	
Comandi di legioni territoriali e di divisioni dei carabinieri Reali *	Ministeri ed amministrazioni centrali Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti da qualunque Ministero, compresi nella prima colonna della presente tabella e di quelle di tutti gli altri Ministeri Deputazioni provinciali Ospedali civili e manicomi Sindaci dei comuni Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima e sui laghi	L. C. - P. C
Comandi di presidio	Come: Comandi di corpo di armata, più ispettori o sotto-ispettori forestali, comandanti di circolo della guardia di finanza (ispettori e sotto-ispettori) e comandanti dei depositi di istruzione degli allievi guardie di finanza	
Comandi di presidio in Africa	Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi aventi sede nel territorio della Colonia eritrea	
Comando del reclusorio militare e comando del carcere militare *	Come: Comandi degli stabilimenti militari di pena	
Comandi di reggimenti (1) *	Ministero della guerra Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti	L. C. - P. C.

(1) I reggimenti di granatieri, fanteria di linea, bersaglieri e alpini, di cavalleria, d'artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna e del genio.

Uffizi mittenti	UFFIZI coi quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Comandi di reggimenti (1) *	Autorità, funzionari, istituti, stabilimenii ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella Autorità giudiziarie superiori Avvocatura generale erariale Avvocature erariali distrettuali Comandanti dei depositi d'istruzione degli allievi guardie di finanza Comandanti di circolo della guardia di finanza (ispettori o sotto ispettori) Comandanti di tenenza e di brigata delle guardie di finanza (solo pei reggimenti alpini) Comando del personale dei depositi cavalli stalloni Consiglio d'amministrazione del corpo Reale equipaggi Delegazioni del tesoro Direzioni delle carceri giudiziarie e degli stabilimenti penali Direzioni provinciali delle poste e telegrafi Giudici istruttori Intendenze di finanza Ospedali militari marittimi Prefetti Pretori Questori e capi d'ispezioni, di delegazioni e di uffizi di P. S. Sottoprefetti e commissari distrettuali Ufficio del grande scudiere di S. M. il Re, in Roma, e grande scudiere di S. M. il Re, in missione Sindaci dei Comuni Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima e sui laghi	L. C. - P. C.
Comandi di riparti in Africa (2)	Ministero della guerra Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi di-	
Comandi di riparti in Africa (1)	pendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella Autorità, istituti, stabilimenti, ed uffizi governativi aventi sede nel territorio della Colonia eritrea	L. C. - P. C.
Comandi di sezioni staccate di artiglieria e del genio *	Vedere: Sezioni staccate di commissariato, d'artiglieria e del genio	
Comandi di stazioni dell'arma dei carabinieri reali *	Come: Comandi di compagnia, tenenza e sezione dei carabinieri reali	
Comandi di zone militari *	Come: Comandi di corpo di armata	
Commissioni militari di linea e comandi militari permanenti di stazioni ferroviarie	Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima e sui laghi	L. C. - P. C.
Comandi del genio *	Come: Comandi di corpi di armata	
Comando degli stabilimenti militari di pena (in Gaeta) *	Ministero della guerra Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella Autorità giudiziarie superiori Avvocatura erariale generale Avvocature erariali distrettuali Comandanti di circolo della guardia di finanza (ispettori e sotto ispettori) Consiglio d'amministrazione del corpo R. equipaggi Delegazioni del tesoro Direzioni delle carceri giudiziarie e degli stabilimenti penali Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi Giudici istruttori	L. C. - P. C

(1) I reggimenti di granatieri, fanteria di linea, bersaglieri e alpini, di cavalleria, di artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna e del genio.
(2) Comandi di battaglioni, di compagnia, di squadrone e di altre unità.

(1) Comandi di battaglioni, di compagnia, di squadrone e di altre unità.

Uffizi mittenti	UFFIZI coi quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Comando degli stabilimenti militari di pena (in Gaeta) *	Intendenze di finanza Ospedali militari marittimi Prefetti Pretori Questori e capi di ispezioni, di delegazioni e di uffici di P. S. Sottoprefetti e commissari distrettuali Sindaci dei Comuni Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima e sui laghi	L. C. - P. C.
Comando del corpo invalidi e veterani (in Napoli) *	Come: Comandi di reggimenti	
Comando del deposito centrale delle truppe coloniali (Napoli) *		
Comando del battaglione specialisti del genio *	Come: Comandi di reggimenti	
Comando della legione allievi carabinieri (in Roma) *		
Comando del R. corpo di truppe coloniali (Asmara) *	Come: Comandi di corpo di armata, più gli istituti, stabilimenti ed uffici aventi sede nel territorio della Colonia eritrea	
Comando generale dell'arma dei carabinieri reali *	Ministeri ed amministrazioni centrali Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti da qualunque Ministero, compresi nella prima colonna della presente tabella e di quelle di tutti gli altri Ministeri Deputazioni provinciali Ospedali civili e manicomi Sindaci dei Comuni Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima e sui laghi Uffici della Real Casa	L. C. - P. C
Comitato centrale dell'Associazione della Croce Rossa italiana (in Roma) *	Comandi dei distretti militari Prefetti	L. C. - P. A.

Uffizi mittenti	UFFIZI coi quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Commissariato militare	Vedere: Direzioni di commissariato militare Vedere: Sezioni di commissariato della divisione militare di ecc. Vedere: Uffici isolati di artiglieria, genio e commissariato	L. C. - P. C.
Commissione centrale per l'esame delle robe consegnate ai magazzini centrali militari	Ministero della guerra Direzioni dei magazzini centrali militari	
Commissione di sorveglianza dei puledri a fida nell'Agro romano	Ministero della guerra Direzioni di deposito di allevamento cavalli	
Compagnie di disciplina e carceri militari preventive	Vedere: Comandi di compagnia di disciplina e carceri militari preventive	
Consegnatari dei panifici militari, dei magazzini e degli stabilimenti delle sussistenze militari e dei magazzini principali e succursali del casermaggio militare	Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffici dipendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella	L. C. - P. C.
Consiglio d'amministrazione dell'orfanotrofio militare (Napoli)	Vedere: Istituto nazionale per le figlie dei militari	
Consiglio dell'ordine militare di Savoia (in Torino) *	Ministero della guerra Ministero della marina	L. C. - P. C
Corpo invalidi e veterani	Vedere: Comando del corpo invalidi e veterani	
Depositi d'allevamento cavalli e di cavalli stalloni	Vedere: Direzioni dei depositi d'allevamento cavalli	
Depositi di convalescenti	Ospedali militari principali e succursali	
Depositi di reggimenti	Vedere: Comandi di depositi di reggimenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio	
Deposito centrale delle truppe coloniali	Vedere: Comando del deposito centrale delle truppe coloniali	L. C. - P. C.
Deposito speciale di Ozieri *	Come: Depositi di reggimenti	
Direzione dei servizi di veterinaria in Africa *	Come: Comandi di riparti in Africa	
Direzione della farmacia centrale militare (in Torino) *	Come: Comandi di reggimenti	

Uffizi mittenti	UFFIZI coi quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Direzione della officina di costruzioni del genio (in Pavia) *	Come: Comandi di reggimenti	
Direzione degli stabilimenti di artiglieria	Come: Comandi di reggimenti più gli ispettori forestali	
Direzione dell'istituto geografico militare (Firenze) *	Ministeri ed amministrazioni centrali Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti da qualunque Ministero, compresi nella prima colonna della presente tabella e di quelle di tutti gli altri Ministeri Sindaci dei comuni Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima e sui laghi	L. C. - P. C.
Direzione dell'ufficio d'amministrazione di personali militari vari (Roma) *	Come: Comandi di reggimento	
Direzione delle esperienze di artiglieria (Torino) *	Come: Comandi di corpo d'armata	
Direzioni di artiglieria *	Come: Comandanti di reggimenti, più gli ispettori forestali	
Direzioni di depositi di allevamento cavalli * Consegnatari dei magazzini centrali militari *	Come: Comandanti di reggimenti	L. C. - P. C.
Direzioni di ospedali militari principali e succursali e di stabilimenti balneari militari *	Ministero della guerra Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella Autorità giudiziarie superiori Avvocatura erariale generale Avvocature erariali distrettuali Comandanti dei depositi d'istruzione degli allievi guardie di finanza Comandanti di circolo della guardia di finanza (ispettori e sotto ispettori)	L. C. - P. C.
Direzioni di ospedali militari principali e succursali e di stabilimenti balneari militari *	Consiglio d'amministrazione del corpo Reale equipaggi Delegazioni del tesoro Direzione di sanità militare marittima, ovvero ospedali militari marittimi Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi Giudici istruttori Intendenze di finanza Prefetti Pretori Questori e capi di ispezioni, delegazioni e di uffici di pubblica siaurezza Sotto prefetti e commissari distrettuali Ospedali civili e manicomi Sindaci dei comuni Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima e sui laghi	L. C. - P. C.
Direzioni di polverifici * Direzioni e sottodirezioni (comprese quelle autonome) del genio militare ed uffici militari delle fortificazioni * Direzioni di commissariato militare * Direzioni di sanità militare	Come: Comandi di reggimenti	L. C. - P. C.
Distaccamenti	Vedere: Comandi di distaccamenti delle varie armi	
Distretti militari	Vedere: Comandi di distretti militari	
Farmacia centrale militare	Vedere: Direzione della farmacia centrale militare	
Genio militare	Vedere: Direzioni, sotto direzioni del genio militare Vedere: Sezioni staccate delle direzioni di commissariato militare e del genio militare Vedere: Comandi del genio Vedere: Uffici isolati di artiglieria, genio e commissariato	L. C. - P. C.

Uffizi mittenti	UFFIZI coi quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Impiegati in missione	Vedere: Ufficiali ed impiegati in missione	
Infermerie presidiarie *	Vedere: Direzioni di ospedali militari principali e succursali	
Ispettori militari (1) *	Come: Comandi di corpo di armata	
Ispettori provinciali del tiro a segno nazionale	Comandi di divisioni militari territoriali da cui dipendono	
	Prefetto della rispettiva provincia	L. C. - P. C.
	Presidenze delle società di tiro a segno nazionale della rispettiva provincia	
Istituto geografico militare	Vedere: Direzione dell'istituto geografico militare	
Istituto nazionale per le figlie dei militari (in Torino) *	Come: Orfanotrofio militare di Napoli	
Legione carabinieri *	Vedere: Comandi di legioni territoriali e di divisioni dei carabinieri reali	
	Vedere: Comando della legione allievi carabinieri	
Magazzini centrali militari	Vedere: Consegnatari dei magazzini centrali militari	L. C. - P. C
Magazzini delle sussistenze militari	Vedere: Consegnatari dei panifici militari, dei magazzini e degli stabilimenti delle sussistenze militari	
Ordine militare di Savoia	Vedere: Consiglio dell'Ordine militare di Savoia	
Orfanotrofio militare (Consiglio d'amministrazione dell'..... in Napoli)	Ministero della guerra e Ministero della marina	
	Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella e di quella del Ministero della marina	
	Autorità giudiziarie superiori	L. C. - P. A.
	Avvocatura generale erariale	
	Avvocature erariali distrettuali	
	Delegazioni del tesoro	
	Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi	
	Giudici istruttori	
	Intendenze di finanza	
	Prefetti	
	Pretori	
Orfanotrofio militare (Consiglio d'amministrazione dell'... in Napoli)	Questori e capi d'ispezioni, di delegazioni e di uffici di P. S.	
	Sottoprefetti e commissari distrettuali	L. C. - P. A.
	Sindaci dei comuni	
	Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima e sui laghi	
Ospedali principali e succursali	Vedere: Direzioni di ospedali militari principali e succursali	
Panifici militari	Vedere: Consegnatari dei panifici militari, dei magazzini e degli stabilimenti delle sussistenze militari	
Presidente del tribunale supremo di guerra e marina	Vedere: Tribunale supremo di guerra e marina	
Presidenti dei tribunali militari	Vedere: Tribunali militari	
Reclusorî militari	Vedere: Comandi di reclusorî militari	
Reggimenti	Vedere: Comandi di reggimenti	
Scuola allievi ufficiali dei Reali carabinieri		
Scuola di applicazione di artiglieria e genio (in Torino)		
Scuola di applicazione di sanità militare (in Firenze)		
Scuola di applicazione di cavalleria (in Pinerolo) e distaccamento della scuola (in Roma - Tor di Quinto)		
Scuola di guerra (in Torino)	Vedere: Scuole militari	
Scuola magistrale militare di scherma e di educazione fisica (in Roma)		
Scuola militare (in Modena)		
Scuola d'applicazione di fanteria (in Parma)		
Scuola centrale d'artiglieria da campagna (in Nettuno)		
Scuola centrale d'artiglieria da fortezza (in Bracciano)		

(1) Ispettori delle truppe da montagna, delle costruzioni d'artiglierie, ispettore capo di sanità militare, ispettore dei servizi di commissariato, ispettori generali di cavalleria, d'artiglieria, del genio.

Uffizi mittenti	UFFIZI coi quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Scuole militari (comandi di.....) (1)	Ministeri ed amministrazioni centrali	L. C. - P. C
	Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella	
	Avvocatura erariale generale	
	Avvocature erariali distrettuali	
	Consiglio di amministrazione del corpo Reali equipaggi	
	Delegazioni del tesoro	
	Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi	
	Direzioni di commissariato di marina	
	Direzioni di sanità militare marittima, ovvero ospedali militari marittimi	
	Giudici istruttori	
	Intendenze di finanza	
	Istituti governativi d'istruzione (civili e militari) compresi nella prima colonna della presente tabella e di quelle di tutti gli altri Ministeri	
	Prefetti	
	Presidenti di corti d'assise e di tribunali	
	Pretori	
	Procuratori del Re	
	Questori e capi d'ispezioni di delegazioni e di uffici di pubblica sicurezza	
	Sottoprefetti e commissari distrettuali	
	Ospedali civili e manicomi	
	Sindaci dei comuni	
Sezioni staccate di commissariato, di artiglieria e del genio militare *	Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella	L. C. - P. C.
	Sindaci dei comuni	
	Società di ferrovie, di tramvie (escluse quelle urbane e suburbane) e di navigazione marittima e sui laghi	
Stabilimenti delle sussistenze militari	Vedere: Consegnatari dei panifici militari, dei magazzini e degli stabilimenti delle sussistenze militari	
Tribunale supremo di guerra e marina (Presidente ed avvocato generale) *		L. C. - P. C.
Tribunali militari, compreso il tribunale militare in Africa (presidenti ed avvocati fiscali militari ed ufficiali istruttori) *	Come: Comandi di legioni territoriali e di divisioni dei carabinieri reali	
Ufficiali ed impiegati del Ministero della guerra, o di uffici che ne dipendono in missione (1)	Come: Comandi di corpo di armata	
Ufficiali istruttori nei tribunali militari *	Vedere: Tribunali militari	
Uffici isolati di artiglieria e genio e commissariato (2)	Autorità, funzionari, istituti, stabilimenti ed uffizi dipendenti dal Ministero della guerra, compresi nella prima colonna della presente tabella	L. C. - P. C.
Ufficio d'amministrazione di personali militari vari	Vedere: Direzione dell'ufficio d'amministrazione di personali militari vari	

(1) Scuola di guerra in Torino - Scuola di applicazione di artiglieria e genio in Torino - Accademia militare di Torino - Scuola militare in Modena - Scuola d'applicazione di sanità militare in Firenze - Collegio militare di Napoli - Collegio militare di Roma - Scuola d'applicazione di fanteria in Parma - Scuola centrale d'artiglieria da campagna in Nettuno - Scuola centrale d'artiglieria da fortezza in Bracciano - Scuola d'applicazione di cavalleria in Pinerolo e distaccamento della scuola in Roma (Tor di Quinto) - Scuola magistrale militare di scherma e di educazione fisica in Roma - Scuola allievi ufficiali dei Reali carabinieri in Roma - La corrispondenza per la scuola d'applicazione di artiglieria e genio e per l'accademia militare può essere indirizzata tanto al comandante dei due istituti riuniti, quanto al comandante in 2ª dell'uno o dell'altro.

(1) Tra gli ufficiali ed impiegati in missione sono pure compresi i comandanti per i lavori geodetici e topografici, i presidenti delle Commissioni di requisizioni quadrupedi, i presidenti delle Commissioni di rimonta, i commissari militari per le ferrovie e gl'impiegati dell'Orfanotrofio militare di Napoli. - La corrispondenza loro diretta può essere con indirizzo nominativo.

(2) Sotto questa denominazione sono compresi tutti gli uffici minori dipendenti dalle Direzioni d'artiglieria, del genio e commissariato, non specificatamente indicati nella tabella, siano retti da ufficiali o siano retti da impiegati civili (compresi i casermieri); come pure le opere staccate d'artiglieria e genio, anche se affidate a sottufficiali.

Roma, lì 14 aprile 1912.

Il ministro
CALISSANO.

Il numero 442 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 29 della legge 13 luglio 1911, n. 774;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con quelli dell' agricoltura, industria e commercio, del tesoro e delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito testo delle disposizioni di legge per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

Il testo stesso sarà vidimato e sottoscritto, d'ordine Nostro, dai ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio, del tesoro e delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI — NITTI — TEDESCO — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

TITOLO I.

Sistemazione dei bacini montani.

Art. 1.

Nei bacini montani dei corsi d'acqua sono eseguite a cura e spese dello Stato con appositi fondi stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, le opere di sistemazione idraulico-forestale necessariamente coordinate e collegate ad opere idrauliche o portuali di qualunque categoria o classe, ovvero ad altre opere pubbliche eseguite o sussidiate dal Ministero dei lavori pubblici.

I lavori di rimboscamento e rinsodamento di bacini montani necessariamente coordinati ad opere di bonifica continueranno ad essere compresi nei progetti di tali opere, secondo l'art. 7, lettera *b)* del testo unico approvato con R. decreto 22 marzo 1900, n. 195, ed il riparto della relativa spesa continuerà ad essere regolato dalle disposizioni dello stesso testo unico; ma anche a questi lavori saranno applicabili le disposizioni degli articoli 3, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della presente legge.

Art. 2.

Saranno anche eseguiti a cura e spese dello Stato, entro i limiti dei fondi stanziati annualmente nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio i lavori di rinsaldamento e rimboscamento dei terreni compresi in un bacino montano o in una parte di esso, quando, pur non riscontrandosi i caratteri di cui al precedente art. 1, le condizioni dei terreni sieno tali da compromettere, con danno pubblico, la consistenza del suolo, la sicurezza degli abitati e il buon regime delle acque.

Nella erogazione della spesa per tali lavori sarà tenuto conto, con equa misura distributiva, delle singole e speciali esigenze delle varie regioni di cui all'art. 9 della legge 22 dicembre 1910, n. 919.

Art. 3.

Con decreto o con decreti reali successivi su proposta dei ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, sentita la Commissione centrale, di cui all'art. 20, per i lavori indicati all'art. 1 e il Consiglio superiore delle acque e foreste per quelli indicati all'art. 2, sono determinati i bacini montani e i Comuni, nei quali essi si estendono, in cui dovranno eseguirsi i detti lavori.

Art. 4.

La Commissione centrale, in base a studi di massima, propone l'ordine ed il modo di esecuzione dei lavori di cui all'art. 1, nei vari bacini montani, a seconda della loro urgenza, dell'importanza delle opere pubbliche a cui la sistemazione montana è coordinata, tenuto anche conto delle speciali condizioni contemplate nel primo comma dell'art. 9 della legge 22 dicembre 1910, n. 919 ed entro i limiti dei fondi stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, così per lavori, come per indennità.

Il programma per detti lavori sarà studiato in modo da intensificarli successivamente in un numero limitato di bacini, opportunamente scelti nelle varie regioni del Regno, contemplate dall'art. 9 della legge 22 dicembre 1910, n. 919, e in queste, nelle località dove e condizioni speciali d'urgenza si presentano maggiori.

Per i progetti dei lavori di cui all' art. 2, provvede il Comitato tecnico del Consiglio superiore delle acque e foreste.

La Commissione centrale e il Comitato tecnico sunnominati possono parimente fare le loro proposte in base a studi di massima presentati dai Consigli provinciali o altri enti locali interessati.

Art. 5.

Alla compilazione dei progetti, ed alla esecuzione dei lavori di cui all'art. 1, attendono gli uffici del genio civile e quelli d'ispezione forestale, secondo la rispettiva competenza e rimanendo immutata la dipendenza dai rispettivi Ministeri.

Con decreti emanati d'accordo tra i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio saranno istituiti uffici speciali composti di funzionari dei due corpi per determinati bacini idrografici o gruppi di bacini, che lo richieggano per la loro importanza.

Nel decreto ministeriale della loro costituzione, si designano la sede, la circoscrizione, che potrà anche essere interprovinciale, e la composizione di detti uffici speciali.

Possono istituirsi sezioni speciali, anche distaccate e con personale misto, aggregate ad uffici ordinari del genio civile o ad uffici ordinari di ripartimento forestale, secondo la prevalenza delle opere idrauliche o di quelle forestali.

L'approvazione dei progetti esecutivi delle opere, di cui all'art. 1 della presente legge, è regolata dall'art. 322 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 (allegato *F*), modificato dalla legge 15 giugno 1893, n. 294, e, per quanto concerne il compartimento del Magistrato alle acque di Venezia, dagli articoli 5 e 14 della legge 5 maggio 1907, n. 257, e successive modificazioni.

Il collaudo dei lavori di rinsaldamento e rimboscamento è fatto da una Commissione tecnica nominata dai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio.

Art. 6.

Pei lavori di cui all'art. 2, si provvede dall'Amministrazione forestale, sentito il Comitato tecnico del Consiglio superiore delle acque e foreste, ed ove occorra, il Ministero dei lavori pubblici.

L'approvazione dei progetti esecutivi delle opere di cui agli articoli 1 e 2 equivale, per tutti gli effetti di legge, a dichiarazione di pubblica utilità.

Art. 7.

Nei progetti di rimboscamento di cui all'art. 1 debbonsi indicare

i terreni già dissodati, nei quali potrà provvisoriamente essere permessa senza danno la continuazione della coltura fino a nuova contraria disposizione, e quelli nei quali si possa limitare il consolidamento allo inerbamento semplice o alla creazione di pascoli alberati, sottoposti a determinati vincoli di uso per la pastorizia disciplinata.

In detti progetti potranno essere pure considerati gli eventuali lavori occorrenti per raccogliere le acque del bacino, ed utilizzarle a scopo di irrigazione o forza motrice.

Compilato il progetto di massima a cura degli uffici indicati nell'articolo precedente, questi preparano, distintamente per ciascun Comune, l'elenco dei terreni compresi nel perimetro considerato dal progetto.

L'elenco deve indicare: la denominazione del terreno ed il nome del proprietario risultanti dal catasto, oppur dai ruoli dell'imposta fondiaria, i confini dell'allibramento, la estensione, la superficie e lo stato di cultura, i lavori da eseguirsi in ciascun fondo, ed il piano di rimboscamento e di coltura da applicarsi.

L'elenco è pubblicato per 20 giorni all'albo pretorio di ciascun Comune interessato ed entro questo termine l'elenco è notificato gratuitamente, per mezzo dell'usciere dell'ufficio di conciliazione o del messo comunale, al domicilio degli interessati che dal giorno dell'atto di notificazione avranno trenta giorni per ricorrere o fare opposizione.

Trascorso il detto termine sarà sentita la Commissione centrale sulle opposizioni o sui ricorsi; quindi il ministro di agricoltura, industria e commercio approva l'elenco con decreto motivato.

Dalla data della pubblicazione del decreto di approvazione i terreni compresi nei detti perimetri sono sottoposti, quando già non lo siano, al vincolo forestale stabilito dalle legge 20 giugno 1877, n. 3917, ed i proprietari dei medesimi non possono opporsi alle opere che vi devono essere eseguite a termini degli articoli precedenti.

Art. 8.

Pei lavori di cui all'art. 2 gli uffici di ispezione forestale compilano l'elenco dei terreni che debbono essere rinsaldati o rimboscati.

Alla compilazione, approvazione e pubblicazione di questo elenco sono applicabili le disposizioni dell'art. 7 precedente, ma, in caso di opposizione o di ricorsi, sarà soltanto sentito il parere del Comitato tecnico del Consiglio delle acque e foreste.

Art. 9.

Ove i terreni, ai quali verranno applicate le disposizioni dei precedenti articoli, siano pascolativi, cespugliati od in qualche modo redditivi, è temporaneamente assegnata ai proprietari una indennità annua in somma fissa, tenuto conto del reddito e dei tributi all'epoca dell'inizio del lavoro di rinsaldamento o rimboscamento.

In caso di mancato accordo l'indennità sarà liquidata in modo definitivo da una Commissione arbitrale composta del pretore del mandamento che la presiede, di un delegato eletto dal Consiglio comunale, e di un rappresentante unico del genio civile, del corpo forestale, e dell'intendenza di finanza, sentita la parte interessata, ove lo chiegga.

L'indennità decorre dalla data della presa in possesso dei terreni da parte dell'Amministrazione governativa per procedere ai lavori di rinsaldamento e rimboscamento, e cessa con la riconsegna al proprietario del terreno rinsaldato e rimboscato, la quale avverrà dopo che i lavori siano collaudati e il bosco sia diventato redditizio.

Il giudizio dell'Amministrazione governativa è insindacabile e non soggetto a gravame, tanto per l'approvazione del collaudo, quanto per la dichiarazione dell'ultimazione dei lavori, anche in caso di contestazione.

Art. 10.

Se, ai fini del rimboscamento dei terreni compresi negli elenchi, di cui agli articoli 7 e 8, si riconosce dall'ufficio forestale bastante la semplice esclusione degli animali da pascolo per un determinato tempo, è assegnato al proprietario od utente, a cui si applicherà tale divieto, una proporzionata indennità da liquidarsi come al secondo comma del precedente art. 9, tenuto conto della diminuzione di reddito che ne consegue e della esenzione dalla imposta fondiaria, di cui all'art. 14 successivo.

Art. 11.

Compiuti e collaudati i lavori di sistemazione relativi ad un determinato perimetro, le opere di rinsaldamento e rimboscamento dei terreni saranno consegnate ai proprietari che dovranno mantenerle ai sensi del seguente art. 12.

Qualora il proprietario dei terreni rinsaldati o rimboscati intenda rinunziare alla riconsegna di essi, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nei limiti degli stanziamenti del bilancio, potrà procedere a loro acquisto, anche a trattative amichevoli.

In ogni caso però il prezzo di questi terreni non potrà mai superare quello corrispondente alla valutazione fatta a norma degli articoli 11, secondo comma, e 12 della legge 2 giugno 1910, n. 277.

L'Amministrazione forestale dello Stato provvede alla custodia ed alla manutenzione delle opere d'arte comprese nei perimetri, coi fondi all'uopo stanziati sul bilancio del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, il quale, fatta la liquidazione delle relative spese, anno per anno, ne viene rimborsato per un terzo dalla provincia e per un sesto dal Comune o dai Comuni interessati. Questi ultimi potranno farvi concorrere i proprietari dei terreni in cui sono le dette opere d'arte, in misura non superiore al quinto della imposta prediale erariale per i terreni occupati dalle opere d'arte.

Le disposizioni del presente articolo non sono applicate quando il Ministero d'agricoltura, industria e commercio deliberi di procedere all'acquisto dei terreni per aggregarli al Demanio forestale dello Stato.

Art. 12.

Nei terreni rimboscati per effetto della presente legge non sarà mai permessa la cultura agraria.

Ogni pascolo sarà rigorosamente vietato fino a che il giovane bosco abbia raggiunto età ed altezza tali da togliere ogni pericolo di danni.

Cessata la necessità del divieto, sarà gradualmente permesso il pascolo delle pecore, dei bovini e degli equini, con esclusione delle capre.

Il proprietario dei terreni rinsaldati e rimboscati deve compiere le operazioni di governo boschivo in conformità al piano di coltura e di conservazione approvato con decreto del ministro d'agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio superiore delle acque e foreste.

Le infrazioni alle prescrizioni sopraindicate, rilevate con regolari verbali di contravvenzione, sono punite con ammenda estensibile fino a L. 50 e, in caso di recidiva, fino a L. 200; salvo le maggiori pene cui potessero andare soggette a termini della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917.

Ove a carico di un proprietario siano accertate, nel corso di dodici mesi, due o più contravvenzioni agli obblighi predetti, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, anche quando l'azione penale sia prescritta o altrimenti estinta, su proposta dell'ufficio forestale e sentito il Comitato tecnico del Consiglio superiore delle acque e foreste, può autorizzare detto ufficio a prendere possesso del terreno per un tempo determinato, senza alcuna indennità, ed a provvedere, a spese del proprietario negligente, ai lavori occorrenti in base al piano prestabilito di coltura e conservazione.

Art. 13.

I ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura, industria e commercio, sentita la Commissione centrale nei casi previsti dall'art. 1, oppure il solo ministro d'agricoltura, industria e commercio, sentito

il Consiglio superiore delle acque e foreste, nei casi previsti dall'art. 2, possono concedere che i lavori di rimboscamento dei terreni compresi negli elenchi di cui agli articoli 7 e 8 siano eseguiti a cura e spese dei proprietari, soli o riuniti in consorzio, entro un congruo termine, secondo il progetto approvato e in base ad un regolare atto di sottomissione.

In tal caso i singoli proprietari od il Consorzio hanno diritto ai seguenti premi una volta tanto:

a) fino a L. 150 per ogni ettaro di terreno nudo rimboscato con piante destinate ad alto fusto, con buon esito, da accertarsi mediante sopraluogo dell'ispettore forestale competente;

b) fino a L. 75 per ogni ettaro di terreno nudo rimboscato con piante destinate a bosco ceduo, per modo da impedire gli smottamenti, da accertarsi come sopra.

I premi non si conferiranno per intero se non dopo cinque anni dalla compiuta coltura.

Le somme suindicate, senza pregiudizio dell'applicazione del successivo art. 14, rappresentano la misura massima alla quale potrà giungere il premio, e sono prelevate sul fondo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, ovvero di quello d'agricoltura, industria e commercio, secondo che trattisi di lavori preveduti all'art. 1, oppure al 2 della presente legge.

I semi e le piantine sono somministrati gratuitamente dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, senza sua responsabilità, franche di spesa, alla prossima stazione ferroviaria o tramviaria.

Art. 14.

I terreni privati, compresi nei perimetri dei bacini di cui alla presente legge, che dai loro proprietari siano rimboscati e mantenuti regolarmente a bosco, secondo il piano di coltura e di conservazione di cui al 4° comma dell'art. 12, sono esenti dall'imposta fondiaria erariale e dalla sovrimposta provinciale e comunale per anni 40 quando si tratti di boschi d'alto fusto, e per 15 quando si tratti di boschi cedui.

L'imposta sgravata non darà luogo a reimposizione nelle provincie, nelle quali non è stato attivato il nuovo catasto rustico, e fino a che in esse sono in vigore gli antichi catasti; e ne sarà fatta la proporzionale riduzione in ordine al contingente stabilito dalla legge del 14 luglio 1864, n. 1831.

L'esenzione dalla sovrimposta comunale non potrà mai superare l'uno per cento dell'ammontare della sovrimposta medesima nei singoli Comuni.

Lo sgravio e l'esenzione si otterranno annualmente mediante domanda in carta semplice rivolta all'agenzia delle imposte, corredata di certificato, pure in carta libera, dell'ispettore forestale di ripartimento, comprovante l'eseguito lavoro di rimboscamento e la sua conservazione in conformità del relativo piano di coltura.

L'ispettore forestale competente del ripartimento è tenuto a rilasciare tale certificato previa, ove occorra, una visita sopraluogo a spese dello Stato.

Art. 15.

Alla Provincia od alle Provincie interessate, quando d'accordo ne facciano domanda, i ministri dei lavori pubblici, d'agricoltura, industria e commercio e del tesoro potranno concedere la facoltà di eseguire direttamente le opere sì idrauliche che forestali nei bacini montani, di cui agli articoli 1 e 2, sentiti i pareri della Commissione centrale o del Consiglio superiore delle acque e foreste, secondo i casi, e quello del Consiglio di Stato.

Eguale concessione potrà essere accordata al Comune o ai Comuni interessati, nonchè al consorzio degli enti o dei proprietari interessati.

Lo Stato rimborserà le spese a seconda delle convenzioni stipulate caso per caso e nei limiti degli stanziamenti del bilancio.

Al costo effettivo delle opere che, comprese le spese impreviste, risulta dal progetto approvato per la sistemazione montana, sarà aggiunto il 12 per cento, in corrispettivo di spese generali ed altri oneri del concessionario.

Qualora l'importo delle spese, accertate e liquidate come sopra dall'ufficio del genio civile o da quello forestale competente, secondo il caso, superi quello delle annualità convenute da parte dello Stato in ordine agli stanziamenti di bilancio, sarà corrisposto sulle maggiori somme anticipate dai concessionari l'interesse del 4 per cento annuo dalla data della liquidazione fino a quella dell'emissione del decreto di rimborso.

Art. 16.

Le disposizioni della presente legge sono estese ai lavori di sistemazione nei bacini montani di Basilicata, Calabria, Sardegna e del Sele, ferma sempre restando l'eccezione fatta dal 2° comma dell'art. 1, e la limitazione dei fondi di cui all'art. 9 della legge 22 dicembre 1910, n. 919, e sono abrogate, nelle rispettive leggi speciali, nei regolamenti e decreti relativi, tutte le disposizioni contrarie e incompatibili.

Art. 17.

Per le opere di sistemazione montana in corso di esecuzione a cura dei consorzi od altri enti, a termini della legge, testo unico, 25 luglio 1904, n. 523, saranno liquidati i lavori compiuti fino ai sei mesi successivi a quello in cui sarà entrata in vigore la presente legge, e ne saranno ripartite le spese secondo dispongono gli art. 8 e 36 del detto testo unico.

Le opere successive saranno proseguite colle norme dell'art. 15 della presente legge, la quale avrà applicazione completa anche agli effetti degli articoli 9, 11 e 12.

Nulla è mutato in ordine al funzionamento dei Comitati forestali provinciali, per le opere di rimboscamento, Costituitisi in base all'art. 11 della legge 20 giugno 1877, n. 3917.

Art. 18.

È autorizzata la spesa straordinaria di L. 6.000.000 per lavori forestali, studi, rilievi, progetti, contributi, indennità, premi ed ogni altra spesa relativa ai bacini di cui all'art. 2 della presente legge, secondo le norme che verranno dettate nel regolamento per l'esecuzione di quanto spetta al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Tale spesa sarà inscritta nel bilancio di questo Ministero, ripartita in 15 esercizi a partire dall'esercizio 1912-913, per L. 400.000 ciascuno.

Art. 19.

I ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura, industria e commercio sono autorizzati ad assumere personale tecnico straordinario per la sistemazione dei bacini montani, di cui nella tabella *C* e nell'art. 9 della legge 22 dicembre 1910, n. 919, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento; e facendo riconoscere formalmente al personale prima dell'assunzione in servizio il carattere temporaneo del proprio impiego.

Le somme all'uopo occorrenti saranno prelevate dagli stanziamenti di cui all'art. 6, comma *a*, della legge suddetta, con obbligo di reintegrazione nel successivo bilancio.

TITOLO II.

Commissione centrale per le sistemazioni idrauliche forestali e per le bonifiche.

Art. 20.

Con decreto dei ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura industria e commercio sarà costituita, con sede presso il Ministero dei lavori pubblici, una Commissione centrale consultiva per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche.

Detta Commissione sarà formata come segue:

Presidente: il presidente della sezione II del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Membri: quattro ispettori del genio civile e due ispettori o ingegneri-capi delle miniere, di cui uno dell'ufficio minerario di Caltanissetta ed uno del R. ufficio geologico;

due ispettori superiori forestali;
un delegato della direzione generale delle foreste
un delegato della direzione generale di sanità pubblica;
un delegato della direzione generale delle bonifiche;
altri due membri scelti fra le persone che abbiano speciale competenza nelle discipline idraulico-agrarie ed igienico-sanitarie, i quali durano in carica due anni, e possono essere riconfermati allo scadere del biennio.

La Commissione sarà ripartita con decreto ministeriale in due sezioni, e, secondo i casi, funzionerà a sezioni riunite o separate con le attribuzioni deferitele dalle leggi e dai regolamenti. Formeranno specifico oggetto della competenza della prima sezione le sistemazioni dei bacini montani e dei corsi d'acqua, e di quella della seconda, le bonificazioni.

Art. 21.

La Commissione centrale provvede alla raccolta ordinata e metodica delle osservazioni idrografiche in relazione alle metereologiche che riguardano i corsi di acqua e i loro bacini.

Essa traccia inoltre il programma completo e stabilisce i criteri per la preparazione dei progetti relativi alla sistemazione dei bacini idrografici montani, per la regolazione dei corsi d'acqua e per la bonificazione dei terreni, e propone le istruzioni necessarie per coordinare le rispettive competenze dei corpi reali del genio civile e delle foreste.

Ad esercitare localmente le funzioni di alta sorveglianza e di coordinamento la Commissione e le sue sezioni potranno delegare temporaneamente uno o più dei loro componenti, i quali potranno costituire Commissioni locali secondo le norme da stabilirsi nel regolamento. Qualora sia necessaria la costituzione di Commissioni locali permanenti, esse saranno nominate su proposta della Commissione centrale dal ministro dei lavori pubblici d'accordo col ministro d'agricoltura, industria e commercio. Per la Sardegna funzionerà come Commissione locale quella istituita dall'art. 57 del testo unico approvato con R. decreto 10 novembre 1907, n. 844, ma sotto la presidenza di uno degli ispettori superiori del genio civile che fanno parte della Commissione centrale, da questa all'uopo delegato.

La Commissione centrale si occupa di tutte le opere idraulico-forestali e di bonificazione, eseguite in virtù delle leggi vigenti a spese e col concorso del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dei lavori pubblici
SACCHI.
Il ministro d'agricoltura industria e commercio
NITTI.
Il ministro delle finanze
FACTA.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Con R. decreto del 14 aprile 1912:

Bechelloni Galileo, già tenente complemento fanteria, inscritto, a sua domanda, con lo stesso grado, nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria, con anzianità 15 giugno 1904.

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

Giuliani Michele, già sottotenente medico di complemento, inscritto a sua domanda, con lo stesso grado, nel ruolo degli ufficiali medici di riserva, con anzianità 18 ottobre 1909.

Farmacisti militari di complemento.

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

Pezzolet Alessandro, caporale maggiore di 1ª categoria in congedo, diplomato in farmacia, nominato farmacista militare di complemento di 3ª classe.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 31 dicembre 1911:

Adami cav. Argeo, maggiore 19 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 2 gennaio 1912.
Giana Edoardo, capitano 4 alpini, id. id., id. id., dal 9 id.

Con R. decreto del 25 febbraio 1912:

Tassoni cav. Giuseppe, maggiore 79 fanteria, collocato a riposo, per infermità non dipendenti dal servizio, dal 1° aprile 1912.

Con R. decreto del 17 marzo 1912:

Bessone cav. Ettore, maggiore 4 alpini, collocato a disposizione Ministero affari esteri e destinato R. corpo di truppe coloniali della Somalia italiana.

Con R. decreto del 21 marzo 1912:

Stefani Ugo, capitano 12 fanteria, collocato a riposo, per infermità non dipendenti dal servizio, dal 16 aprile 1912.
Amoroso cav. Giacomo, id. aspettativa speciale, id. id., a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° aprile 1912, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Druetti cav. Giuseppe, colonnello comandante 75 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 20 aprile 1912.

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

Ferrari Pietrogiorgi Carlo, tenente 77 fanteria, accettata la dimissione dal grado, dal 18 aprile 1912.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Soliani-Raschini conte Francesco, tenente 39 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.
Ferrari Ottavio, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 21 aprile 1912.

Con R. decreto del 5 maggio 1912:

Cittadini cav. Arturo, tenente colonnello aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, cessa da tale carica per compiuto quadriennio e nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.
Squillace cav. Carmelo, maggiore 22 fanteria, nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 16 maggio 1912:
Alberti cav. Cesare — Dogliotti cav. Luigi — Bonzi cav. Enzo — Mustilli cav. Leonardo — D'Ippolito cav. Luigi — Tazzari Fedele — Lippi Carlo

Con R. decreto del 12 maggio 1912:

Brunatti cav. Luigi, colonnello comandante 5 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 maggio 1912.

Con R. decreto del 16 maggio 1912:

Spinelli cav. Arturo, colonnello comandante 84 fanteria, collocato a disposizione Ministero guerra dal 16 maggio 1912.
Petitti di Roreto cav. Carlo, id. di stato maggiore, trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante 6 fanteria, dal 16 maggio 1912, con decorrenza per gli assegni dal 1° giugno successivo.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale loro comando e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:
Binna cav. Vitale, comandante 93 fanteria, nominato comandante 21 fanteria.
Belluzzi cav. Secondo, id. 6 id., id. id. 75 id.
Diaz cav. Armando, id. 21 id., id. id. 93 id.
Baldini cav. Giuseppe, id. 18 id., id. id. 36 id.
Rizza cav. Sebastiano, id. 36 id., id. id. 84 id.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato, con anzianità 16 maggio 1912 e con decorrenza per gli assegni dal 1° giugno successivo:
Caserta cav. Cristinziano, 37 fanteria, comandante 18 fanteria.
Barbetta cav. Roberto, 68 id., id. 5 id.
Arvonio cav. Giuseppe, 63 id., id. 4 id.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Coardi i Carpenetto dei marchesi di Bagnasco nob. Carlo, tenente reggimento Savoia cavalleria, dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento.

Arma di artiglieria.
Ruolo combattente.

Con R. decreto del 31 marzo 1912:

Becherini Oreste, tenente 23 artiglieria campagna, collocato in congedo provvisorio dal 1° aprile 1912.

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

Bruno Gaetano, capitano 10 artiglieria fortezza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 5 maggio 1912:

Camicia cav. Francesco, tenente colonnello aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, cessa da tale carica per compiuto quadriennio e nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.
Guerrieri conte Edgardo, maggiore 21 artiglieria campagna, nominato aiutante di campo effettivo di S. Maestà il Re.

Con R. decreto del 9 maggio 1912:

Groppo cav. Achille, tenente colonnello comandante 25 artiglieria campagna, promosso colonnello, continuando nell'anzidetto comando, con anzianità 7 maggio 1912 e con decorrenza per gli assegni dal 16 maggio 1912.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale insegnante civile.
Con R. decreto del 14 aprile 1912:

Maissen cav. Pietro, professore titolare di 2ª classe, di lettere e scienze, lo stipendio annuo di L. 4000 è ridotto a L. 3533,34, per ragione di cumulo, dal 1° gennaio 1911.

Applicati delle amministrazioni dipendenti.
Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Amato Filippo, applicato di 1ª classe, il R. decreto 15 maggio 1910, è modificato nel senso che all'anzidotto applicato, dal 1° gennaio 1910, al 30 giugno 1911, dev'essere concesso lo stipendio di L. 2300.
Morbilli Francesco, id. 1ª id., rettificato il cognome come appresso: Morbilli nobile dei duchi di Sant'Angelo a Frosolone, patrizio di Salerno, nobile romano Francesco.
Carretti Torquato, applicato di 4ª classe, revocato il decreto Ministeriale 1° marzo 1912, col quale venne sospeso dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari.
Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Piazzoli Ettore ufficiale d'ordine di 2ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio dal 22 novembre 1911.

Assistenti del genio militare.

Con R. decreto del 7 gennaio 1912:

Trevisan Gio. Battista, assistente di 2ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità comprovata, dal 1° febbraio 1912.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 21 marzo 1912:

Comola Giulio, capitano medico, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° aprile 1912, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Bertolotto Francesco, tenente fanteria, inscritto collo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, in applicazione dell'art. 15 della legge 2 luglio 1896.
Sicoli Francesco, sottotenente medico, dispensato da ogni servizio militare, per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Con R. decreto del 28 aprile 1912:

Mallarini Apollo, sottotenente veterinario, revocata e considerata come non avvenuta la sua promozione a tenente veterinario, di cui il R. decreto 31 marzo 1912.

Con R. decreto del 2 maggio 1912:

Guarino Arturo, sergente in congedo, nominato sottotenente di complemento, arma di cavalleria.

Con R. decreto del 9 maggio 1912:

Gravino Salvatore, militare di 3ª categoria, laureato in zooiatria, nominato sottotenente di complemento nel corpo veterinario militare.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento, arma di artiglieria (art. 11, n. 2, legge 2 luglio 1896, n. 254):
Minucci Ottorino — Zanfarino Giovanni.

Con R. decreto del 12 maggio 1912:

Rizzini Luigi, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria, con anzianità 10 marzo 1912, e con riserva di anzianità relativa.
Manfredi Alfredo di Giuseppe, id. id., id. id. id., con anzianità 14 aprile 1912.
Malaspina Ildebrando, id. id., id. id. id., con anzianità 2 maggio 1912.
Moroni Domenico, id. id. 7 artiglieria fortezza, id. id., arma d'artiglieria, in applicazione dell'art. 11, n. 2, della legge 2 luglio 1896, n. 254.

I seguenti sergenti allievi ufficiali, sono nominati sottotenenti di complemento, arma di fanteria, con anzianità 2 maggio 1912:
Paterniti Giuseppe — Gadaleta Alfredo — Marcialis Giuseppe — Normandi Leonardo.

I seguenti sergenti in congedo, già allievi degli Istituti militari, sono nominati sottotenenti di complemento, arma di cavalleria (art. 11 della legge 2 luglio 1896, n. 254):
Saffioti Ferdinando — Garroni Alessandro.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Basso Ernesto, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

Grandoni Francesco, già tenente medico di complemento, inscritto

a sua domanda, con lo stesso grado, nel ruolo degli ufficiali medici di milizia territoriale, con anzianità 14 aprile 1906.

I seguenti sottufficiali in congedo sono nominati sottotenenti di sussistenza di milizia territoriale:

Fragnito Marco — Di Vincenzo Vincenzo — De Grossi Giuseppe.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 29 febbraio 1912:

Riccioni cav. Enrico, tenente colonnello fanteria, collocato a riposo, dal 29 febbraio 1912, per aver raggiunto i limiti minimi di età e di servizio prescritti dal testo unico delle leggi sulle pensioni, ed inscritto nella riserva.

D'Amico cav. Ferdinando, maggiore id., id. id., dal 10 id. id. id. id., id.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Manfredini cav. Tancredi, maggiore fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Farmacisti militari di complemento.

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

Magnetti Gaspare, soldato in congedo, diplomato in farmacia — Mastrella Felice, id. id., nominati farmacisti militari di complemento di 3ª classe.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del Fondo culto.

Con R. decreto del 14 dicembre 1911, registrato alla Corte dei conti il 29 dicembre 1911.

Tutti gli atti e decreti concernenti la carriera di Lampronti Gioacchino, archivista di 2ª classe nella direzione generale del fondo per il culto sono rettificati nel senso che al suddetto nome di Gioacchino è sostituito quello di Isach in conformità dell'atto di nascita.

Ministero di grazia e giustizia.

Con Regio decreto del 30 novembre 1911, registrato alla Corte dei conti 27 dicembre 1911;

Colzi cav. Giovanni, archivista di 1ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato a scelta archivista capo nel Ministero stesso, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Con Regi decreti del 30 novembre 1911, registrati alla Corte dei conti il 29 dicembre 1911;

Boccolini Augusto, applicato di 1ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato, per anzianità congiunta al merito, archivista di 2ª classe nel Ministero stesso, con l'annuo stipendio di 3000.

Paternostro Vito, approvato nell'esame di concorso ai posti di applicato di 3ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, indett con decreto ministeriale 1° luglio 1908, è nominato applicato di 3ª classe nel Ministero stesso con l'annuo stipendio di L. 1500.

Con decreti ministeriali del 30 novembre 1911, registrati alla Corte dei conti il 29 dicembre 1911;

Mastrelli Eugenio, archivista di 2ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è promosso alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500.

Napoletano Sergio, applicato di 2ª classe, id. id., è promosso alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Rocchia Gaetano, applicato di 3ª classe, id. id., è promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Magistratura.

Con Regi decreti del 28 dicembre 1911;

Palmieri cav. Giovanni, consigliere di Corte di cassazione, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello.

Ricco cav. Alfonso, consigliere di Corte d'appello, è, a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Castrucci cav. Lodovico, procuratore del Re, è nominato sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Macerata, ed incaricato di reggere ivi l'ufficio di procura generale.

Puglisi Bisani cav. Salvatore, procuratore del Re, è nominato presidente di tribunale, con l'attuale stipendio di L. 6000.

Pilati Manlio, giudice aggiunto di 2ª categoria, in aspettativa per causa d'infermità, è confermato nell'aspettativa medesima.

Verdecanna Francesco, giudice di 2ª categoria, è collocato, a sua domanda in aspettativa per infermità.

Birardi Francesco Paolo, giudice aggiunto di 1ª categoria, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per causa d'infermità.

Iovane Enrico, uditore, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per servizio militare.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori pel triennio 1910-1912.

Mijno Ulrico — Tocco Nicola — Comino Alberto — Boni Egidio.

(Continua).

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto ministeriale 8 agosto 1911, n. 16.550 col quale venne indetto un esame di concorso a 50 posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di finanza;

Visto il successivo decreto ministeriale del dì 11 settembre 1911, n. 16.550 col quale vennero fissate per i giorni 20, 21, 22 e 23 novembre 1911 le prove scritte del detto esame di concorso, precedentemente stabilite per i giorni 6 a 9 dello stesso mese di novembre 1911;

Visto l'altro decreto ministeriale del 5 marzo 1912, col quale vennero aumentati da 50 a 75 i posti di volontario messi a concorso;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degl'impiegati civili approvato col R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, nonchè il regolamento generale per la esecuzione del detto testo unico, approvato col R. decreto del 24 novembre 1908, n. 602;

Visti gli articoli 34, 65, 68 a 72, 76 e 77 del regolamento per il personale degli uffici direttivi finanziari, approvato con R. decreto del 9 giugno 1910, n. 602;

Visti i verbali delle operazioni e deliberazioni della Commissione esaminatrice nominata con decreto ministeriale del 18 ottobre 1911, n. 21.356, registrato alla Corte dei conti il 26 dello stesso mese di ottobre 1911, al reg. 32, personale civile, foglio 337;

Riconosciuta la regolarità del procedimento relativo al detto esame di concorso;

Determina:

È approvata la seguente tabella graduale dei vincitori del suddetto concorso:

Num. d'ordine	Cognome e nome	Paternità	Punti riportati nelle prove scritte su 200	orali su 200	nel complesso su 400	*Osservazioni*
1	Ricciardi dott. Settimio	fu Vincenzo	171.50	196.00	367.50	
2	Santoro dott. Ernesto	di Demetrio	186.50	180.00	366.50	
3	Villani dott. Costantino	di Francesco	171.50	188.50	360.00	
4	Florio dott. Salvatore	fu Giuseppe	151.50	195.50	347.00	
5	Maccagnolo dott. Giuseppe	di Giovanni	165.25	180.00	345.25	
6	Annicchiarico Petruzzelli dott. Francesco	fu Pasquale	159.00	185.00	344.00	Nato il 20 gennaio 1885.
7	Lo Cicero dott. Piero	di Francesco Paolo	174.00	170.00	344.00	Nato il 30 giugno 1886.
8	De Luca dott. Raffaele	di Antonio	166.50	176.50	343.00	
9	Presti dott. Guido	di Lorenzo	174.00	165.50	339.50	
10	Manganelli dott. Adolfo	di Ernesto	156.50	182.50	339.00	
11	Valerio dott. Ettore	di Salvatore	150.25	187.50	337.75	
12	Florio dott. Bernardino	fu Giovanni Costantino	149.00	187.50	336.50	Nato il 17 giugno 1885.
13	Pede dott. Giovanni	fu Gennaro	156.50	180.00	336.50	Nato il 24 giugno 1886.
14	Del Monte dott. Giuseppe	di Francesco	171.50	164.00	335.50	
15	Faritano dott. Calcedonio	di Gioacchino	156.50	178.00	334.50	
16	Uras dott. Vincenzo	di Domenico	164.00	170.00	334.00	
17	Stella dott. Luigi	di Salvatore	156.50	175.00	331.50	
18	Ricciuti dott. Ernesto	di Giovanni	163.00	167.50	330.50	
19	Abrate dott. Domenico	di Marco	154.00	175.50	329.50	
20	Lapiana dott. Nicola	di Giuseppe	184.00	144.00	328.00	
21	Cannas dott. Massimo	di Emanuele	161.50	165.00	326.50	
22	Bernardino dott. Anselmo	fu Giuseppe	167.75	157.50	325.25	
23	Sassone dott. Francesco	di Celestino	174.00	150.00	324.00	
24	Fattibene dott. Vincenzo	di Pasquale	146.50	177.00	323.50	
25	Mastrocinque dott. Michelangelo	di Oronzo	160.25	162.50	322.75	
26	Manni dott. Vincenzo	di Giovanni	154.00	167.50	321.50	
27	Cappelli dott. Gio. Batta	fu Palmiro	142.50	177.50	320.00	
28	Arienzo dott. Pompeo	fu Pasquale	156.50	163.00	319.50	
29	Andrullo dott. Alberto	di Gennaro	169.00	150.00	319.00	Nato il 23 settembre 1885 e con un anno di servizio militare.
30	Versace dott. Paolo	di Pietro	164.00	155.00	319.00	Nato il 28 agosto 1885.
31	Maccagnolo dott. Vincenzo	di Giovanni	141.50	177.50	319.00	Nato il 20 luglio 1887.
32	Ferraris dott. Carlo	di Giovanni	159.00	157.75	316.75	
33	Mari dott. Nino	di Girolamo	146.50	170.00	316.50	
34	Sebastianelli dott. Antonio	di Nicola	159.00	157.00	316.00	
35	Bozzelli dott. Guido	fu Michele	142.75	172.50	315.25	
36	Mariconda dott. Raffaele	di Donato	154.00	160.50	314.50	Nato il 15 settembre 1884 ed ha prestato servizio militare.
37	Ricciuti dott. Ottavio	fu Gerardo	156.50	158.00	314.50	Nato il 22 settembre 1885.
38	Pallucchini dott. Belisario	di Vinnaco	161.50	152.50	314.00	Nato il 15 gennaio 1883.
39	Carlino dott. Giuseppe	di Domenico	146.50	167.50	314.00	Nato il 13 febbraio 1887.
40	Correa dott. Duilio	fu Federico	156.50	157.00	313.50	
41	Liccardi dott. Gustavo	di Ernesto	170.25	142.50	312.75	Nato il 18 maggio 1883 ed ha prestato servizio militare.

Num. d'ordine	Cognome e nome	Paternità	Punti riportati nelle prove scritte su 200	Punti riportati nelle prove orali su 200	nel complesso su 400	Osservazioni
42	Coviello dott. Felice	fu Domenico	147.75	165.00	312.75	Nato il 14 agosto 1887.
43	Criscuolo dott. Michele	di Giorgio	140.00	172.50	312.50	
44	Cordoni dott. Arnoldo	di Berardo	149.00	162.50	311.50	Nato il 18 ottobre 1882.
45	Folli dott. Cesare	fu Giuseppe	161.50	150.00	311.50	Nato il 14 novembre 1883.
46	Rota dott. Carlo	di Aminta	161.50	150.00	311.50	Nato il 25 settembre 1885.
47	Cordova dott. Pietro	di Francesco	155.25	156.00	311.25	
48	Centrella dott. Adriano	di Giuseppe	152.75	158.00	310.75	
49	La Noce dott. Giuseppe	di Giacomo	157.75	152.00	309.75	
50	Federico dott. Attilio	di Salvatore	144.00	165.00	309.00	Nato il 2 marzo 1887 ed ha prestato servizio militare.
51	Franceschelli dott. Nicola	di Pompilio	156.50	152.50	309.00	Nato il 26 ottobre 1887.
52	Muratore dott. Alberto	di Francesco	147.75	160.00	307.75	
53	D'Avanzo dott. Eduardo	di Raffaele Sebastiano	157.50	150.00	307.50	
54	Levi dott. Guido	di Odoardo	159.00	148.00	307.00	
55	Crudele dott. Dante	fu Alfonso	149.00	157.50	306.50	
56	Di Guglielmo dott. Michele	fu Pasquale	150.25	155.00	305.25	Nato il 2 febbraio 1887 ed ha prestato servizio militare.
57	Rigoni dott. Gastone	di Carlo	162.75	142.50	305.25	Nato l'8 ottobre 1888.
58	Appiotti dott. Camillo	di Felice Enrico	140.00	165.00	305.00	Nato il 15 febbraio 1885.
59	Cicu dott. Giuseppe	di Gavino	155.50	149.50	305.00	Nato il 14 maggio 1887.
60	D'Addezio dott. Michele	di Donato	146.50	157.50	304.00	
61	Briatore dott. Angelo	di Giovanni	145.00	158.00	303.00	
62	Campo dott. Salvatore	di Francesco	147.75	155.00	302.75	Nato il 1 gennaio 1883 ed alunno di P. S.
63	Rainelli dott. Albino	fu Nicola	152.75	150.00	302.75	Nato il 13 agosto 1888.
64	Naccarati dott. Girolamo	di Francesco Paolo	142.50	160.00	302.50	
65	Schipani dott. Filippo	fu Salvatore	146.50	155.00	301.50	
66	Renda dott. Agrippino	fu Vincenzo	146.50	154.50	301.00	
67	Ventura dott. Tommaso	di Liborio	152.75	147.50	300.25	
68	Lodato dott. Comincio	di Pietro	146.50	153.00	299.50	
69	Nicosia dott. Michele	di Battista	149.00	150.00	299.00	
70	Giustolisi dott. Vittorio	di Giuseppe	140.00	157.50	297.50	
71	Imperio dott. Ernesto	di Carlo	151.50	145.50	297.00	
72	Palma dott. Gioacchino	di Pasquale	146.50	150.00	296.50	Nato il 21 luglio 1883 e con servizio militare.
73	Galdi dott. Vincenzo	di Fiore	151.50	145.00	296.50	Nato il 18 dicembre 1883.
74	Ciampolini dott. Virgilio	fu Gaetano	156.50	140.00	296.50	Nato il 1° novembre 1888.
75	Montemagno dott. Giuseppe	fu Salvatore	140.00	155.00	295.00	

Roma, 18 marzo 1912.

Il ministro
FACTA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50	287353	91 50	Marciano *Carmela* di Pasquale, nubile, domiciliata in Minori (Salerno).	Marciano *Grazia* di Pasquale, ecc., come contro.
»	14123	161 —	Allegro *Giovanetta* fu Giovanni, minore, sotto la legittima amministrazione di sua madre Filippone Angela di Domenico, domiciliata in Albenga (Genova).	Allegro *Maria-Giovanna - Giuseppina-Aspasia* fu Giovanni, ecc., come contro.
»	438390 468799 508313 521859	2373 — 63 — 7 — 66 50	Righini Vittorio, *Giovanna*, *Maria* e Clotilde fu Stefano, minore, sotto la patria potestà della madre Bassignana Virginia fu Giovanni, vedova di Righini Stefano, moglie in seconde nozze di Rossi Giovanni, domiciliati a Torino.	Righini Vittorio, *Maria-Giovanna*, *Maria Domenica* e Clotilde fu Stefano, minore, ecc., come contro.
	609898	283 50	Righini Vittorio, *Maria-Giovanna*, moglie di Hess Adolfo di *Augusto*, *Maria*, nubile, Clotilde, minore, sotto la patria potestà della madre Bassignana Virginia fu Giovanni Battista, vedova Righini e moglie in seconde nozze di Rossi Giovanni, fratello e sorelle fu Stefano, quali eredi indivisi del padre, domiciliati in Torino.	Righini Vittorio, Maria-Giovanna, moglie di Hess Adolfo di *Isidoro*, *Maria-Domenica*, nubile, Clotilde, minore, ecc., come contro.
»	574774	98 —	Consigliere *Eufrasia* fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre Mocchio Maria fu Michele, vedova di Consigliere Paolo, domiciliata in Pieve di Sori (Genova)	Consigliere *Maria-Eufrasia-Tomasina* fu Paolo, ecc., come contro.
5 0/0	1005834	15 —	*Bernasconi* Felice fu Luigi, domiciliato in Mortara (Pavia).	*Bernascone* Felice fu Luigi, domiciliato in Mortara (Pavia).

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 11 maggio 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO

Rinnovazione delle obbligazioni di 8ª serie pel risanamento della città di Napoli, emesse in forza del R. decreto 22 luglio 1894, n. 346.

Alla scadenza del semestre d'interessi al 1° luglio 1912, le obbligazioni pel risanamento della città di Napoli di 8ª serie, emesse in forza del R. decreto 22 luglio 1894, n. 346, rimaste prive di cedole, saranno cambiate in altre nuove collo stesso numero d'iscrizione, munite di una serie di 36 cedole:

dal n. 37 per la scadenza al 1° gennaio 1913;
al n. 72 id. al 1° luglio 1930.

Le dette obbligazioni potranno essere presentate, dopo il 1° luglio 1912, o direttamente a questa Direzione generale per la provincia di Roma, oppure a mezzo delle Intendenze di finanza, per le altre Provincie, descritte in ordine progressivo per numero d'iscrizione su apposita domanda, portante anche l'indicazione in tutte lettere della quantità complessiva delle obbligazioni stesse, datata e sottoscritta, in modo chiaro e intelligibile, col nome, cognome, paternità e domicilio di chi richieda l'operazione. All'atto della consegna verrà rilasciata apposita ricevuta.

Le domande di rinnovazione sono esenti da tassa di bollo e da quella di concessione governativa. Dovranno però essere accompagnate da tante marche da bollo da cent. 60, quanti siano i titoli nuovi da consegnarsi.

Gli esibitori delle obbligazioni dovranno apporre sulle medesime la propria firma sotto la dichiarazione di eseguito annullamento.

La consegna delle nuove obbligazioni verrà fatta a mezzo delle sezioni di tesoreria presso gli stabilimenti della Banca d'Italia, nei capoluoghi di Provincia, contro restituzione della ricevuta rilasciata come sopra.

Roma, 16 maggio 1912.

Il capo della divisione del Gran Libro
G. Ambroso.

Visto: Il direttore generale
Garbazzi.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 maggio 1912, in L. 101.00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

24 maggio 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	96,17 84	94,42 84	94,78 42
3.50 % *netto* (1902)	96,10 50	94,35 50	94 71 08
3 % *lordo*	66,12 50	64 92 50	65 77 08

CONCORSI

Collegio Reale delle fanciulle in Milano

AVVISO DI CONCORSO

Nel Collegio Reale delle fanciulle in Milano è aperto il concorso a posti di studio gratuiti e semigratuiti vacanti col prossimo anno scolastico 1912-913.

I genitori delle aspiranti, o chi per essi, dovranno presentare al Consiglio direttivo del Collegio Reale, non più tardi del 25 giugno p. v. la loro domanda in carta da bollo da cent. 60 corredata dei seguenti documenti, debitamente legalizzati:

a) atto di nascita della giovanetta;

b) attestato di sana costituzione fisica e di efficace vaccinazione;

c) lo stato di famiglia;

d) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, sul patrimonio dei genitori o della candidata stessa;

e) un certificato dell'agente delle imposte del luogo dove la famiglia risiede;

f) un certificato degli studi compiuti dalla concorrente;

g) certificati comprovanti le benemerenze delle famiglie delle concorrenti;

h) obbligazione legale dei genitori, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni stabilite dal vigente statuto organico di questo Reale educatorio femminile.

Il concorso ai posti di favore si fa principalmente per titoli, dai quali risultino le benemerenze dei genitori delle aspiranti e le condizioni relativamente ristrette di loro fortuna.

Entra però come elemento del concorso anche un esame delle aspiranti, proporzionato alla loro età e alla classe in cui devono essere inscritte.

L'esame sarà tenuto nella sede di questo educandato nel giorno 30 giugno 1912, alle ore 10.

Non può aspirare ad altro posto gratuito la sorella di un'alunna già investita di un posto interamente gratuito. In ogni caso non possono due sorelle fruire più che di un posto interamente gratuito o di due semigratuiti e tre sorelle più che di un posto interamente gratuito e di uno semigratuito o di tre posti semigratuiti.

L'età minima per l'ammissione delle alunne è fissata a 6 anni, la massima a 12.

La scadenza dell'età minima e massima utile per concorrere è riferita al 30 settembre dell'anno in corso.

In casi eccezionali, il Consiglio può ammettere nell'educatorio alunne che abbiano superato i dodici anni, se vengono da altri istituti congeneri a questo collegio delle fanciulle e si abbiano ottime e sicure informazioni della loro condotta precedente.

La retta annuale per le alunne a posto semigratuito è di L. 500 (cinquecento) pagabili a rate trimestrali anticipate.

L'alunna paga l'intera retta del trimestre anche se entra a trimestre incominciato.

Tutte le allieve indistintamente entrando in collegio, devono pagare il primo anno L. 600 (seicento) per la provvista del corredo; ed in ciascuno degli anni successivi L. 300 (trecento) per la sua conservazione e rinnovazione.

È data facoltà ai parenti delle alunne di versare le L. 600 in due rate semestrali anticipate e le L. 300 in quattro rate trimestrali anticipate.

Delle somme pagate per acquisto, conservazione e rinnovazione del corredo, non viene restituita alcuna parte se le alunne lasciano per qualsiasi motivo l'educatorio.

Quando un'alunna a posto semigratuito entra nell'educatorio, la sua famiglia, a garanzia dei futuri pagamenti, depone nella cassa dell'Istituto la somma di L. 125, la quale non viene restituita che quando l'allieva lascia il collegio.

L'alunna ammessa non potrà entrare definitivamente nell'Istituto se non dopo che il medico dell'educatorio abbia riconosciuto a lei confacente il regime ordinario del collegio.

Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione il domicilio della persona che ricorre.

Tutte le alunne sono egualmente soggette alle discipline interne del collegio, vestono alla foggia comune prescritta, ed hanno eguale trattamento.

Milano, 10 maggio 1912.

Il presidente del Consiglio direttivo
PULLÈ.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 24 maggio 1912

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle ore 10.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE comunica un telegramma del figlio del defunto ex deputato Lorenzo Zarone, per le condoglianze inviategli dalla Camera.

Seguito della discussione del disegno di legge: Codice di procedura penale.

MATERI, riconosce che innanzi alle assemblee legislative non è possibile in materia di Codici un esame analitico. Epperò la Camera dovrà limitarsi a formulare voti e proposte.

Tuttavia, dopo le dichiarazioni del guardasigilli, rilevando il profondo dissenso fra i voti della Commissione del Senato e quelli della Commissione della Camera, chiede quali norme sarà per seguire la Commissione di coordinamento per risolvere il conflitto.

Tanto più che la Commissione senatoria subordinò espressamente allo accoglimento dei voti da essa formulati la proposta di approvazione della legge.

Non crede che le nuove dottrine abbiano mutato il carattere e la finalità del rito penale, che è stato sempre e deve essere anche ora informato al duplice intento di assicurare la repressione dei reati e tutelare le ragioni dell'innocenza.

L'oratore è d'avviso che il disegno ministeriale armonizzi sapientemente il diritto sociale col diritto individuale.

Questa armonia, invece, verrebbe meno pei voti formulati dal Senato, informati ad una ingiusta prevenzione contro i giudicabili e ad una inconcepibile coercizione del diritto di difesa.

Contro questa pericolosa tendenza l'oratore si crede in dovere di protestare, in nome della gloriosa tradizione giuridica italiana.

Circa l'istruttoria, non può approvare il divieto dell'interrogatorio da parte degli ufficiali di polizia giudiziaria; tanto più quando si consideri che molte volte il magistrato interviene con sensibile ritardo, a cagione delle distanze.

Per la stessa considerazione vorrebbe estesi i termini per le opposizioni e i corsi nel periodo istruttorio.

Si dichiara favorevole all'istituto del decreto penale; pure osservando che, mentre nelle legislazioni straniere tale istituto è fondato sulla confessione del reo, nella presente riforma trova la sua base nella convinzione di colpevolezza dell'imputato da parte del giudice.

Teme pertanto che praticamente saranno infinite le opposizioni, e la riforma riuscirà poco men che lettera morta.

Del che lo persuade viepiù la nessuna applicazione, ch'ebbe finora l'articolo del Codice penale relativo alla oblazione volontaria in materia di contravvenzioni.

Vorrebbe poi il decreto penale, almeno, esente da spese.

Combatte la proposta, la quale ammette che nei giudizi penali d'appello possa essere aggravata la pena, anche quando non siavi gravame da parte del pubblico ministero.

Si dichiara, invece, favorevole alla innovazione, per la quale si vuole rendere i giurati non solo consapevoli delle conseguenze del loro voto, ma anche partecipi dell'applicazione della pena (Commenti). E fa voti che il guardasigilli mantenga questa disposizione.

Invoca dal ministro una riforma, da tempo necessaria, della legge sui giurati.

Conclude tributando sincera lode al ministro per aver saputo condurre in porto questa tanto attesa riforma, rendendosi in tal guisa veramente benemerito del progresso della legislazione italiana (Vive approvazioni — Molti deputati si recano a congratularsi coll'oratore).

COTUGNO. Non è senza un alto significato la coincidenza per la quale, mentre la nazione dà prova mirabile della sua forza riconquistando terre, piene ancora delle grandi memorie nostre, si accinge in pari tempo, colla riforma del rito penale, ad una insigne opera di giustizia, degna veramente delle nostre gloriose tradizioni.

Plaudè al ministro, che questa riforma fortissimamente volle; plaude alla Commissione, che allo studio del grande problema attese con intelletto d'amore, ed all'on. Stoppato degno collaboratore del ministro.

L'oratore, che, appartenendo alle provincie meridionali, sa, per non lontani ricordi di una dolorosa esperienza, che cosa significhi la mancanza delle necessarie guarentigie procedurali, saluta con gioia profonda questa riforma come arra novella di giustizia e di libertà (Benissimo).

Secondo l'oratore, un Codice di procedura penale deve tendere all'accertamento della verità, così circa l'esistenza e gli estremi del reato, come circa la persona del reo e la sua responsabilità.

Oggigiorno la procedura penale non si prefigge più, come un tempo, lo scopo unico di avere ad ogni costo un reo confesso.

Oggi si riconosce che la confessione non è più come fu detto, la regina delle prove.

Si dichiara pertanto favorevole alle disposizioni intese ad impedire gli eventuali abusi dell'interrogatorio; vorrebbe anzi addirittura l'abolizione dell'interrogatorio (Commenti).

Rilevando poi come nella istruttoria il prevenuto si trovi in una condizione moralmente inferiore di fronte al rappresentante dell'accusa ed allo stesso magistrato inquirente, plaudè al precetto, pel quale si riconosce al giudicabile il diritto di non rispondere; e fa voti perchè sia fatto obbligo al giudice di contestargli formalmente le risultanze a carico.

Vuole limitata e precisamente determinata la funzione della parte civile, per impedire ch'essa si faccia nel processo invadente e soverchiatrice.

Si associa alle proposte del relatore per ciò che concerne la vessata questione della influenza del giudicato penale sul giudizio civile.

L'assoluzione del reo non deve escludere l'obbligo al risarcimento, quando quest'obbligo trovi fondamento nell'azione stessa del reo, diversamente valutata; come pel caso di una lesione, che il giudicato penale dichiari meramente colposa.

In questa parte il nuovo Codice deve far tesoro degli autorevoli insegnamenti della giurisprudenza.

Circa la polizia giudiziaria, riconosce di buon grado essere ormai tramontati vieti pregiudizi; ma non può consentire che l'autorità giudiziaria deleghi ai funzionari di pubblica sicurezza le più delicate funzioni istruttorie.

Per questa parte non saran mai troppo rigorose le norme rituali informate al rispetto della libertà ed alle bene intese esigenze della giustizia.

Si compiace che il presente disegno ripari agli eccessi del codice vigente in materia di mandati di cattura e detenzione preventiva, conformemente alle liberali tradizioni nella scuola classica, in omaggio al sacro principio della libertà individuale.

Riconoscasi al magistrato, in questa importante materia, una ragionevole sfera di potere discrezionale; e se ne avvantaggeranno le ragioni della libertà e quelle della giustizia.

L'ordinamento della Corte d'assise reclama da tempo una riforma.

Non crede però pratico deferire alle Assise i giudizi per violazioni di domicilio e violenze da parte di pubblici uffici.

Afferma la necessità di migliorare la formazione del giurì, per impedire che i più atti trovino il modo di sottrarsi all'ufficio.

Crede sarebbe pericoloso che i giurati dovessero rendere il loro verdetto in presenza della Corte, dell'accusa e della difesa, è tanto più pericoloso che dovessero votare per la misura della pena insieme col presidente.

Si augura che non si vogliano rispristinare i giudici assessori, dissentendo in ciò dall'avviso dell'onorevole ministro.

Censura la mal celata tendenza alla sistematica diffidenza contro gli avvocati, invocando le gloriose tradizioni forensi italiane, e più specialmente meridionali.

Non consentirà mai alle disposizioni dirette a limitare l'esercizio della difesa; disposizioni che non hanno riscontro nemmeno nelle epoche più fosche del dispotismo straniero.

Vi furono e vi saranno sempre oratori prolissi e loquaci; ma non è questa una ragione perchè si debba limitare il diritto sacrosanto della difesa; diritto che la classe forense italiana saprà, in ogni caso, virilmente tutelare (Bene).

Conclude ricordando il nome grande e venerato di Enrico Pessina, il sommo maestro del giure penale italiano. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

CIMORELLI esporrà con grande schiettezza le osservazioni, che gli sono suggerite dal presente importantissimo disegno di legge.

Si associa innanzitutto al plauso, che da ogni parte è stato tributato all'onorevole ministro guardasigilli, il quale con tanta autorità e così rara energia ha saputo condurre l'ardua e tanto attesa riforma dinanzi al Parlamento.

Giudica un vero monumento di sapienza giuridica le due relazioni di Ludovico Mortara e di Alessandro Stoppato.

Riconosce che il presente progetto, partendo dalle basi del Codice presente, ha saputo far tesoro di tutti i più autorevoli suggerimenti della dottrina e della giurisprudenza, che in circa mezzo secolo si è venuta formando presso di noi.

Riconosce pure che il nuovo Codice è il risultato dell'opera concorde di quanti preclari intelletti hanno onorato ed onorano la scienza del giure penale.

Circa la innovazione, per la quale si introduce nel procedimento

penale il principio dell'azione popolare, crede che il ministro dovrà rinunziarvi di fronte al parere concorde delle due Commissione del Senato e della Camera.

È l'oratore è convinto che non debba vulnerarsi il principio, per il quale l'esercizio dell'azione penale è riservato al pubblico ministero, quale unico rappresentante dell'interesse sociale.

Troppe volte un uomo onesto sarebbe esposto, per odio personale o per ira di parte, ad esser tradotto davanti alla giustizia penale, se non intervenisse l'azione moderatrice del pubblico ministero, che non si prefigge, come erroneamente si crede, sempre ed in ogni caso la condanna del giudicabile, ma mira esclusivamente al trionfo della giustizia ed all'accertamento della verità.

L'oratore, per la esperienza che ha dell'ufficio del pubblico ministero, al quale si onora di avere per molti anni appartenuto, è convinto che il privato non possa altrimenti promuovere l'azione penale che eccitando la iniziativa del pubblico ministero (Interruzione dell'onorevole ministro guardasigilli).

È favorevole alla estensione della competenza pretoria sino a sei mesi; ma è contrario a che il pretore possa egli stesso riservare a sè, per tenuità di reato, i processi eccedenti la sua competenza normale.

Questo provvedimento dovrebbe esser riservato sempre al procuratore del Re.

Plaude all'abolizione della Camera di Consiglio, organo rivelatosi ormai inutile.

È favorevole ad un più largo esercizio della difesa dinanzi alla sezione d'accusa; ma crederebbe eccessivo ammettere le difese orali.

Crede pericoloso riesumare l'Istituto della correzionalizzazione inspirato a diffidenza verso i giurati; diffidenza che l'oratore ritiene assolutamente ingiustificata.

Ritiene che il giudizio d'assise debba esser riservato esclusivamente ai reati più gravi.

Trova anche ingiustificate le diffidenze, che si appalesano verso gli ufficiali di polizia giudiziaria; ed afferma assurdo ed inutile pretendere che essi debbano essere assistiti da due testimoni.

Bensì raccomanda che si esiga, imponendo termini rigorosi, che i funzionari di polizia giudiziaria rimettano al più presto gli atti al magistrato, soprattutto quando vi sono detenuti.

E raccomanda pure che si procuri di evitare ad ogni costo il deplorevole conflitto che troppo di frequente si verifica tra la pubblica sicurezza e l'arma dei carabinieri.

Non ha alcuna prevenzione verso la difesa, ma crede utile accrescere i poteri del presidente allo scopo di reprimerne gli eventuali abusi (Commenti).

Vorrebbe poi che nessuna arringa potesse durare più di una udienza (Commenti).

Crede non possa negarsi a chi dirige un dibattimento l'esercizio del più lato potere discrezionale, allo scopo di accertare la verità.

Nel grave compito della irrogazione della pena non crede che possano intervenire i giurati.

A garantire il precetto della legge, che vieta le discussioni dei giurati nella camera delle loro deliberazioni, crede opportuno che debbano deliberare in presenza della Corte e delle parti.

Vuole ripristinati gli assessori, che, se scelti con opportuni criteri, sono garenzia di serietà e di giustizia.

Afferma doversi permettere i verbali stampati, e non doversi ammettere la sanatoria delle nullità assolute, a seconda del criterio discrezionale della Corte di cassazione sulla influenza di questa nel *giudicato*.

Concludendo, si augura che la Camera dia il suo voto unanime alla importante riforma del rito penale; riforma legislativa che preluderà alla non meno necessaria riforma dei nostri costumi giudiziari (Vive approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

La seduta termina alle ore 12.20.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente CARMINE.

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, **segretario**, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Scorciarini-Coppola dichiara che l'ufficio del genio civile di Caserta sta raccogliendo i dati e i documenti necessari per risolvere le questioni sorte circa il compimento della strada destinata a togliere dall'isolamento i comuni di Letino e Gallo.

SCORCIARINI-COPPOLA, rileva la singolarità del caso concernente questa strada, e invoca che almeno si comincino gli studi per il relativo progetto.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Pietravalle che il prefetto e il comandante della divisione militare di Caserta si sono recati a visitare il vali di Rodi, prigioniero in quella città, per preciso ordine ricevuto dal presidente del Consiglio.

PIETRAVALLE, prende atto.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi, risponde all'on. Maggiorino Ferraris, il quale ha interrogato i ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi per sapere se intendano dotare l'Amministrazione dei telefoni dei fondi necessari ai nuovi impianti sia urbani sia interurbani.

Dichiara che il ministro delle poste ha concretato un vario programma di nuovi ordinamenti, di nuovi impianti, di lavori e di spese, tale da soddisfare in gran parte le gravi esigenze dell'azienda telefonica.

Tale programma, tradotto in disegno di legge, sarà tosto presentato al Parlamento, dopo che sarà stato discusso e approvato dal Consiglio dei ministri.

Ma intanto si sono disposti e si stanno disponendo provvedimenti e impianti di carattere urgente e indeclinabile, specie per quanto concerne alcune delle grandi città; e tali provvedimenti sono stati studiati in modo da costituire un complesso organico e da potere così rimanere a sè come essere una preparazione di quelli più vasti che il Governo e il Parlamento vorranno adottare (Bene).

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, si associa ha quanto ha dichiarato l'on sottosegretario di Stato delle poste, ed assicura l'onorevole Maggiorino Ferraris che il ministro del tesoro esaminerà con la massima benevolenza i provvedimenti preparati dal suo collega delle poste e telegrafi.

FERRARIS MAGGIORINO, nota che l'estensione del servizio telefonico è ormai una necessità imprescindibile, date le condizioni del traffico, le giuste richieste ed i bisogni delle città e delle campagne nostre.

Si compiace degli intendimenti del Governo, fiducioso che l'attuazione di essi sia pronta ed efficace, e tale da assicurare, almeno per ora, una conveniente soluzione del problema telefonico italiano. (Bene!).

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Gesualdo Libertini, che ha interrogato il ministro degli esteri, sui provvedimenti presi o che vorrà prendere per alleviare le tristi condizioni degli italiani espulsi dalla Turchia.

Dichiara di ritenere che gli operai italiani espulsi non troveranno gravi difficoltà per aver lavoro in patria; ad ogni modo il Ministero dette già ed ha ora ripetuto istruzioni perchè i nostri rappresentanti all'estero assistano efficacemente i nostri connazionali e provvedano ai loro bisogni con la maggiore larghezza; ed ha anche sussidiato le associazioni italiane di beneficenza che possono recare aiuto agli espulsi.

Anche il commissariato dell'emigrazione ha preso o sta per prendere, d'accordo col Governo, tutti quei provvedimenti che sono

stati giudicati opportuni. Il Ministero dell'interno per suo conto ha dato ai prefetti le necessarie istruzioni. Infine è stata costituita una Commissione centrale per l'assistenza e i soccorsi.

Così gli espulsi dalla Turchia troveranno in Italia pane e lavoro; intanto manda ad essi una parola di saluto e di elogio per la dignità ed il patriottismo con cui hanno saputo sopportare l'espulsione decretata contro di loro. (Vivissime approvazioni).

LIBERTINI GESUALDO, ringrazia il sottosegretario di Stato per aver voluto assicurare la Camera che i fratelli nostri, vittime della rappresaglia di un popolo barbaro, sono e saranno oggetto di ogni sollecitudine da parte del governo.

Esprime fiducia che il paese sarà pur largo di aiuti verso i profughi, seguendo il nobile esempio dato dal Re e dalla Regina madre. (Bene!).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Paparo e ad un'altra analoga dell'onorevole Colonna di Cesarò i quali desiderano di sapere se dopo le varie sentenze del tribunale di Palmi e Monteleone e della Corte di appello di Messina che considerano i ferrovieri come impiegati civili, il Ministero intenda accordare l'indennità di disagiata residenza a quelli fra loro che risiedono in paesi danneggiati dal terremoto.

Dichiara che il Ministero per avere una parola definitiva ha creduto di invocare il giudizio della Corte suprema.

PAPARO, crede ingiusto dichiarare ancora discutibile una questione che deve ormai ritenersi risoluta. Si riserba di ritornare sullo argomento dopo la decisione dell'Alta Corte, poichè l'Amministrazione ferroviaria ha creduto di ricorrere ad essa.

COLONNA DI CESARO', nota che trattasi di una questione di alta moralità, e si duole vivamente che ancora non sia stata risoluta, dopo tante inesplicabili oscitanze del Governo.

(La seduta è sospesa per alcuni minuti).

Presidenza del Presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica.

PRESIDENTE. La discussione riprende dall'articolo 113-*bis*, col quale si dispone che ai reati elettorali non sia applicabile la condanna condizionale.

RONCHETTI, a nome dell'onorevoli Grippo, Abignente, Ellero, Rava, Giacinto Gallina, Fabbri, Enrico Ferri, Fulci e Domenico Pozzi, propone la soppressione dell'articolo, del quale non vede la ragione, e che violerebbe il principio dell'istituto della condanna condizionale, che non riguarda determinati reati, ma tutti i rei, pei quali si abbiano speciali condizioni.

Ricorda che la condanna condizionale ha fatto eccellente prova, e che non si avrebbe nemmeno da temere una ecessiva larghezza nell'applicazione, perchè i reati elettorali più gravi non sarebbero compresi nel beneficio di questo istituto.

Osserva che la condanna condizionale richiede dal reo il ravvedimento non per un solo e determinato reato, ma per tutti i reati; e che sarebbe pericoloso stabilire un precedente, come questo, di eccezione alla condanna condizionale, che costituisce un vero presidio contro la delinquenza. (Approvazioni).

STOPPATO, è contrario alla soppressione propugnata dall'onorevole Ronchetti; perchè avvenendo le elezioni a distanza di lunghi periodi, non si avrebbe mezzo di constatare il ravvedimento del reo, il quale non troverebbe un freno nemmeno nel risarcimento dei danni, che, per altri reati, completa la condanna condizionale.

ROMUSSI, si dichiara favorevole all'articolo proposto dalla Commissione: sopprimendolo, si renderebbe vana la repressione di tutti i reati elettorali.

BERTOLINI, relatore, osserva che nei reati elettorali mancano tutte le presunzioni, sulle quali si fonda l'istituto della condanna condizionale; perchè la pubblica opinione è poco sensibile contro tali reati, e perchè mancherebbe la possibilità della recidiva del reo, e quindi il modo di accertarsi del suo ravvedimento.

Osserva che la condanna condizionale, nella sua applicazione, ha dato luogo a non pochi abusi. (Interruzione del deputato Ronchetti); e che, se essa fosse applicabile ai reati elettorali, si avrebbero da temere, dopo le elezioni generali, anche pressioni politiche, perchè essa fosse applicata con la massima larghezza. (Approvazioni — Commenti);

Ringrazia della loro adesione l'onorevole Romussi e Stoppato; al quale esprime anche la propria gratitudine per la efficace collaborazione degli articoli del presente disegno di legge, che contengono sanzioni penali. (Benissimo).

PANSINI, ritiene che non si debbano fare eccezioni in materia di condanna condizionale; nota che i suoi benefici si perdono non per recidiva specifica, ma per recidiva generica.

TREVES, è contrario egli pure ad eccezioni per un istituto, che si fonda su presunzioni veramente universali.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non aveva proposto questo articolo nel disegno di legge ministeriale, non pensato a quello, che gli è stato poi fatto giustamente osservare avendo dalla Commissione, e cioè che la condanna condizionale avrebbe rese vane la massima delle sanzioni contro i reati elettorali.

Invita quindi la Camera ad approvare l'articolo. (Approvazioni).

RONCHETTI, conferma gli argomenti già addotti; nota che in tema di reati elettorali si ha assai più da temere dal diritto di grazia che non dalla legge sulla condanna condizionale.

Insiste nel suo emendamento.

FERA, dichiara, a nome anche dei suoi amici, che voterà pel mantenimento dello articolo, perchè, pur essendo convinto della bontà dell'istituto della condanna condizionale, non ne crede opportuna l'applicazione in materia elettorale; ricordando che la democrazia è stata sempre favorevole alle più severe sanzioni contro i reati elettorali.

(Si approva l'articolo 113-bis).

PRESIDENTE, esaurita la discussione di tutte le modificazioni e sostituzioni agli articoli della legge elettorale vigente, che sono state singolarmente approvate, pone a partito il complesso dell'articolo 8 del disegno di legge, nel quale articolo esse sono comprese.

È approvato).

SONNINO, propone la soppressione dell'articolo 9, col quale si stabilisce che, quando la votazione di una sezione di collegio elettorale è stata annullata due volte di seguito, con deliberazione della Camera, motivata per cause di corruzione o violenza, gli elettori inscritti nella lista di tale sezione perdono per cinque anni la qualità di elettori.

Si rende conto della bontà delle intenzioni, che hanno dettato alla Commissione una tale disposizione; ma la reputa troppo grave, e soprattutto ingiusta, perchè coinvolge nella pena gli innocenti e perfino gli assenti, e magari quelli che al reato si opposero.

Nota che almeno il testo ministeriale deferiva alla Camera la facoltà di comminare tale severissima misura contro gli elettori di una sezione.

Nota poi che, per quanto nell'ultimo testo della Commissione si sia tolta la disposizione, per la quale si perdeva, oltre quella di elettore, anche la qualità di eleggibile, di fatto, secondo i principî generali del diritto, chi avesse per disposizione di legge perduto la qualità di elettore non potrebbe essere eleggibile.

Raccomanda alla Camera di non votare questo articolo, che è una patente contraddizione contro il principio informatore di tutti i nostri istituti giuridici.

BERTOLINI, relatore, nota che questa disposizione concerne soltanto la violenza e la corruzione. Se per tali motivi si sono annullati per due volte i resultati di una sezione, ciò significa che si tratta di un male diffuso, e che per lo meno i non colpevoli non hanno avuto nè la forza nè la virtù di reagire. (Interruzione del deputato Chimienti).

Poichè si è giudicata antiquata una tale disposizione, ricordo l'esempio inglese, che commina la perdita della rappresentanza per sette anni al collegio politico inficiato di corruzione o di violenza.

Invita la Camera ad approvare l'articolo, modificandolo nel senso che, invece di perdita, si parli di sospensione del diritto elettorale. (Approvazioni).

CHIMIENTI, spiega di avere interrotto l'onorevole Bertolini per affermare che una tale disposizione contrastava alla tendenza della legislazione moderna.

Poichè si è citato l'esempio inglese, ricorda che si tratta di una disposizione non moderna, ma che risale a 75 anni fa, quando esistevano i famosi borghi putridi.

PANSINI, ricorda come l'onorevole Socci abbia più volte proposto in questa Camera la privazione del diritto di rappresentanza pei collegi corrotti, e l'ineleggibilità del candidato corruttore. Vorrebbe perciò che non solo si sospendessero dall'esercizio del voto gli elettori di una sola sezione, ma per combattere la corruzione e la violenza si comminassero sanzioni più dirette.

TURATI, si associa alla proposta di soppressione dell'onorevole Sonnino. Concorda nelle più severe sanzioni contro la corruzione e la violenza elettorale; ma ha sempre stimato iniquo associare nella stessa pena innocenti e colpevoli. Crede anche che, valendosi di pochi facinorosi, si potrebbe giungere all'annullamento artificioso di alcune sezioni, che facesse comodo di escludere da un collegio.

Giudica anche che sarebbe insostenibile la condizione di quel deputato, che rappresentasse soltanto una parte del collegio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non bisogna esagerare la portata di questa disposizione; non è nemmeno presumibile che tutte le sezioni di un collegio siano inquinate.

Crede che la Camera debba riservarsi il diritto di punire alcuni borghi elettorali veramente putridi. Propone il ritorno al testo ministeriale nel senso che la sospensione del diritto per cinque anni debba essere pronunziato dalla Camera. (Approvazioni — Commenti).

SONNINO, non insiste nella proposta di soppressione.

BERTOLINI, relatore, dichiara che la maggioranza della Commissione, contro il suo avviso personale, aveva modificato il testo ministeriale perchè non potesse la Camera prendere in casi analoghi diverse deliberazioni inspirandosi a criteri politici.

Accede ora alla proposta del Presidente del Consiglio, alla quale personalmente è stato sempre favorevole. (Benissimo!)

TURATI, fa sua la proposta di soppressione abbandonata dall'onorevole Sonnino. Giudica il testo ripreso ora dall'onorevole Giolitti peggiore di quello della Commissione.

CHIMIENTI, osserva che si verrebbe a dare alla Camera la facoltà di pronunziare una vera condanna penale, quale è quella della perdita del diritto politico.

(Si approva l'articolo 9 con l'emendamento indicato dal presidente del Consiglio — Si approva altresì l'articolo 10).

CARCANO, propone la sospensiva sull'articolo 11, concernente la indennità parlamentare, allo scopo di separare dal disegno di legge sulla riforma elettorale la soluzione della grave e delicata questione.

Nota che, mentre per la estensione del suffragio è urgente che essa vada immediatamente in vigore, perchè vi sia il tempo necessario alla formazione delle liste, la discussione della indennità può essere differita senza danno, perché non avrebbe effetto che con la prossima legislatura.

Osserva che la questione della indennità è anche molto complessa, inquantochè, a parte la questione del principio, si propongono molte diverse soluzioni pratiche, che è opportuno discutere pacatamente.

La stessa relazione della Commissione, esauriente su tutti gli altri punti, è piuttosto sobria su questo. È vero che la relazione ministeriale ha offerto in materia larga messe di studi e di dati di legislazione comparata; ma anche ciò rende opportuna la sospensiva.

Merita anche attento studio il lato costituzionale della questione, inquantochè lo Statuto stabilisce che le funzioni dei senatori e dei deputati sono gratuite. Senza entrare ora nel merito, rileva perciò che tutti questi problemi, ed altri che si connettono alla indennità parlamentare, come ad esempio quello della gratuità del mandato amministrativo, meritano un dibattito più maturo.

Anche le presenti condizioni politiche ed economiche del nostro Paese consigliano di differire ad altro tempo la trattazione dell'argomento. Mentre il popolo d'Italia è largo di sacrifici di sangue e di averi per conseguire a qualsiasi costo l'esito pienamente vittorioso della grande impresa, alla quale la Patria si è accinta, non deve dirsi che i rappresentanti del popolo hanno pensato a se stessi. (Applausi a destra — Proteste all'Estrema Sinistra — Commenti animati).

Prega il Governo e la Camera di lasciare che ciascun deputato voti su questa quistione, obbedendo soltanto all'impulso della propria coscienza. (Applausi — Commenti).

ALESSIO GIULIO, si oppone alla sospensiva proposta dall'on. Carcano.

Osserva intanto che l'indennità parlamentare è uno dei capisaldi del programma di Governo del presente Gabinetto (Commenti), che l'annunciò nelle dichiarazioni, con le quali si presentò al Parlamento, e la dichiarò indispensabile nella relazione al disegno di legge della riforma elettorale.

Il presidente del Consiglio confermò tale proposito anche nel discorso di Torino, pronunciato quando la impresa Libica era già iniziata.

Perciò se l'on. Carcano non avesse parlato soltanto per sua iniziativa personale, vi sarebbe su di un punto fondamentale del programma del Governo un grave dissidio sulle varie parti della maggioranza.

La sospensiva è un eufemismo, che equivale a reiezione. Possono sospendersi le parti accessorie di una legge; ma la indennità parlamentare è intimamente connessa all'allargamento del suffragio.

Specialmente per quanto concerne le classi rurali, esse debbono avere il modo di mandare alla Camera la propria diretta rappresentanza; il che non sarebbe possibile senza la indennità.

Altre questioni, alle quali ha accennato l'on. Carcano, relative alle conseguenze del principio della indennità potranno a suo tempo essere trattate; ma il principio deve essere ora affermato.

Si è detto che nell'ora presente i deputati non debbono mostrare di pensare a se stessi. Ma, in presenza di un vero rivolgimento del corpo elettorale, non si potrà dire che i deputati, fissando la indennità per la prossima legislatura abbiano pensato a se stessi. Si dirà, se mai, che essi, con vera abnegazione, non hanno temuto di accrescere il numero dei loro possibili competitori. (Approvazioni — Commenti).

Ritorce anche l'argomento, che l'on. Carcano ha creduto di trarre dalle nostre presenti condizioni economiche, notando che non si deve dar pretesto all'estero di credere che, in questi momenti siasi temuto di affrontare la spesa derivante dall'indennità. (Applausi all'Estrema Sinistra — Commenti — Proteste).

E propriamente mentre il popolo si batte valorosamente e dà mostra di sapere affrontare serenamente tutti i sacrifici, il Parlamento deve rendere omaggio alla coscienza popolare permettendo ai veri e diretti rappresentanti del popolo di venire a difendere i suoi interessi. (Vivi applausi all'Estrema Sinistra — Commenti a Destra).

Così soltanto, in quest'ora storica, la Camera mostrerà di essere veramente all'unisono nei sentimenti e nelle aspirazioni col popolo italiano. (Vivi applausi all'Estrema Sinistra — Approvazioni — Commenti animati).

ROMANIN-JACUR, parla par obbedire all'impulso della propria coscienza.

Rispettoso delle opinioni altrui, è profondamente convinto che questa proposta della indennità parlamentare non sia ancora matura, e non trovi eco nella conscienza del paese. (Approvazioni a destra — Commenti).

La questione è tutt'altro che semplice, tanto che anche fra i fautori della indennità esiste circa la modalità di questa un profondo dissenso.

É consigliabile pertanto un ulteriore e più maturo studio di essa.

Nè, consentendo a questa sospensiva il programma del Ministero rimane vulnerato. L'oratore non fa, per ora questione del principio, fa questione della opportunità del momento.

Prega pertanto la Camera di votare la sospensiva. (Approvazioni a destra — Commenti — Rumori).

CHIESA PIETRO, rilevando come la sospensiva, pel modo come è stata motivata, abbia carattere di reiezione della indennità, osserva che questo è il complemento, ed anzi il presupposto della riforma elettorale.

È inutile aver riconosciuto il diritto di elettorato e di eliggibilità alle plebi dei lavoratori, se a chi a queste classi non abbienti appartiene si negano i mezzi per poter esercitare il mandato legislativo.

L'oratore, quando entrò in Montecitorio, innamorato di quella stessa grande idealità, cui si è inspirato l'onorevole Carcano, ha tentato, ma ben presto ha dovuto convincersi della impossibilità di conciliare i doveri dell'operaio con quelli del legislatore.

E fu allora che i suoi compagni di lavoro si sono quotati per dargli il modo di vivere decorosamente a Roma.

Mirabile sacrificio; ma perciò appunto conviene che cessi lo stato attuale delle cose, e che la questione sia risolta dal legislatore.

L'oratore conosce fra gli umili lavoratori delle officine e dei campi uomini che potrebbero portare qui un tesoro di esperienza e una mirabile altezza di propositi.

L'oratore non crede di essere ad alcuno secondo nel sentire la dignità del mandato legislativo.

Ma l'indennità permetterà intanto una maggiore assiduità alla Camera, mentre ora i lavoratori e professionisti devono pure attendere alle loro quotidiane occupazioni (Approvazioni).

Un deputato, che voglia coscienziosamente rendersi conto del lavoro legislativo e voglia attendere ai lavori degli Uffici e delle Commissioni, ha tutto il suo tempo assorbito dai suoi doveri di deputato. (Approvazioni).

L'indennità parlamentare, adunque, gioverà anche ad elevare vieppiù il livello del Parlamento. (Approvazioni).

Circa la questione costituzionale, si limita ad osservare che non trattasi di un compenso, ma di un semplice rimborso di spese.

Il paese ha più volte reso omaggio al valore dei nostri combattenti in Libia. Ebbene, date ai lavoratori la possibilità dell'accesso al Parlamento, e anche qui essi sapranno fare il loro dovere come lo fanno nelle officine e nei campi di battaglia. (Approvazioni).

La Camera, così conclude l'oratore, approvando il principio della indennità, allontanerà da se il sospetto, che potrebbe sorgere, che, cioè mentre si dice di voler accresciuto il numero dei rappresentanti diretti dei lavoratori, in realtà si vogliano allontanare quei pochi che vi sono presentemente. (Vivissime approvazioni — Viv applausi — Congratulazioni — Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, all'onorevole Carcano, che ricorda i tempi migliori del patriottismo italiano, dichiara di essere dolente di non poter consentire con lui.

La sospensiva significherebbe reiezione della proposta, che sarebbe rimessa ad una prossima legislatura.

Ora quando si addiviene ad una riforma elettorale largamente democratica, come la presente, il Parlamento non può ricusarsi di adottare un provvedimento, che è il complemento necessario della riforma medesima.

Al rinvio oppone che la Camera, esautorato politicamente dopo la riforma elettorale, non potrebbe più affrontare la importante questione politica.

All'eccezione d'ordine costituzionale, osserva che lo Statuto Albertino vige ancora in Italia perchè se ne riconobbe sin da principio la perfettibilità.

Se così non fosse stato, forse quelle modificazioni, che non si sarebbero potute ottenere per legge, sarebbero state strappate colla violenza. (Approvazioni).

Non si tratta di far un favore ai deputati. Si tratta di metter gli elettori in condizione di scegliere quel rappresentante che essi vogliono.

Al timore che lo stesso principio possa invocarsi per i consessi amministrativi, nota che i consiglieri comunali non sono obbligati ad incontrare spese per trasferirsi fuori della loro residenza per l'adempimento del loro mandato.

Inoltre l'ufficio di consigliere comunale è di gran lunga men gravoso di quello di deputato.

La Camera, conclude l'oratore, risolvendo in questo momento questa questione, darà all'Europa l'esempio che la fortuna gloriosa delle sue armi non la distoglie dallo attendere serenamente e tranquillamente al proprio lavoro legislativo. (Vivissimi prolungati applausi).

Prega l'onorevole Carcano di ritirare la proposta sospensiva (Vivissimi e prolungati applausi — Commenti — Segni d'impazienza — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

BERTOLINI, relatore. L'onorevole Carcano ha invitato la Commissione a non gravare col proprio avviso sui colleghi. Non può, invece, a meno di dichiarare che la Commissione è recisamente contraria alla sospensiva.

Prega vivamente l'onorevole Carcano di ritirarla perchè non appaia un dissenso su di un provvedimento, che è bene sia invece approvato alla quasi unanimità, come quello dell'allargamento del suffragio, col quale è intimamente connesso.

Non si preoccupa della affermazione dell'onorevole Romanin-Jacur, che, cioè, l'opinione pubblica sia prelevalentemente contraria alla indennità.

Anche se ciò fosse esatto, la Camera dovrebbe essa assumere la responsabilità di un atto, del quale riconosce l'utilità pel bene del paese.

Invita quindi la Camera a respingere la sospensiva se questa non sia ritirata. (Approvazioni).

SONNINO, parla per dichiarazione di voto. Si disse favorevole alla indennità quando fu al Governo. La sospensiva è una forma cortese di reiezione di una proposta, che già è stata adottata da quasi tutti gli altri paesi.

Riservandosi di discutere circa la forma dell'indennità, voterà intanto contro la sospensiva. (Commenti).

CARCANO, mantiene la proposta sospensiva.

PRESIDENTE, avverte che sulla proposta sospensiva degli onorevoli Carcano, Toscanelli, Daneo, Gallina, Stoppato, Indri, Rocco, Miari, Gerardo Capece-Minutolo, Papadopoli, Giovanni Torlonia, Morando, Francesco Spirito, Mango e Muratori, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Gallenga, Gerardo Capece-Minutolo, Albasini, Miari, Stoppato, Arrivabene, Padulli, Indri, Della Porta, Rocco, Papadopoli, Cornaggia, Giovanni Torlonia, Benaglio e Torre; e dagli onorevoli Bonomi Ivanoe, Scalori, Giulio Alessio, Pietro Chiesa, Canepa, Beltrami, Ottorino Nava, Bonopera, Podrecca, Trapanese, Pala, Agnini, Turati, Ettore Mancini, Quaglino, Barzilai, Fera, Montemartini, Pescetti, Murri, Bissolati, Caetani, Casalini, Giovanni Amici, Pietravalle, D'Oria, Fraccacreta, Graziadei e Samoggia.

Indice la votazione nominale, avvertendo che, in seguito a sorteggio, la chiama comincerà col nome dell'on. Ciartoso.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Albasini — Aprile — Arlotta — Arrivabene.
Baslini — Benaglio — Bizzozero.
Callaini — Capece-Minutolo Gerardo — Carcano — Carmine — Cornaggia.
Daneo — De Benedictis — Della Porta — Di Cambiano.
Gallenga — Grippo — Guicciardini.
Indri.
Lucchini — Lucifero.
Mango — Mezzanotte — Miari — Morando — Muratori.
Niccolini Pietro.
Padulli — Papadopoli.
Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Rocco — Romanin-Jacur — Rubini.
Spirito Francesco — Stoppato.
Torlonia — Torre — Toscanelli.
Visocchi.

Rispondono no:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi —

Agnetti — Agnini — Albanese — Alessio Giulio — Aliberti — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Angiulli — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Badaloni — Baldi — Balsano — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonopera — Bouvier — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calissano — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campanozzi — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Caputi — Carcassi — Cardàni — Cartia — Carugati — Casalegno — Casalini Giulio — Caso — Casolini Antonio — Castoldi — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Ciraolo — Cirmeni — Colonna-Di Cesarò — Colosimo — Compans — Coris — Corniani — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dànieli — Dari — De Bellis — De Cesare — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — De Luca — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Novellis — Dentice — De Seta — Devecchi — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Scalea — Di Stefano — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fera — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico.

Galimberti — Gallini Carlo — Gallo — Gangitano — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Goglio — Grassi-Voces — Graziadei — Grosso-Campana — Guarracino — Guglielmi.

Incontri.

Joele.

Lacava — Landucci — Larizza — La Via — Leonardi — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani.

Magliano — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Marangoni — Marazzi — Margaria — Marsaglia — Martini — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Maury — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Micheli — Miliani — Mirabelli — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli Enrico — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murri.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Niccolini Giorgio — Nitti.

Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Pantàno — Paparo — Parodi — Pastore — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellegino — Perron — Pescetti — Pieraccini — Pietravalle — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino.

Rampoldi — Rava — Rellini — Ricci Paolo — Rienzi — Rizza — Rizzone — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Samoggia — Santamaria — Santoliquido — Scalori — *Scano* — Scellingo — Schanzer — Sighieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — *Soulier* — Speranza — Squitti — Suardi.

Talamo — Taverna — *Tedesco* — *Teodori* — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toscano — Trapanese — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valli Eugenio — Venditti — Venzi — Viazzi — Vicini.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Casciani.
D'Alì — Dell'Arenella — Di Sant'Onofrio.
Fani — Fazi — Ferraris Carlo — Frugoni.
Gallina — Ginori-Conti.
Leone.
Moschini.
Pacetti — Pellerano.
Rasponi — Rizzetti.
Salvia — Simoncelli.
Valvassori Peroni.

Sono ammalati:

Baccelli Guido.
Ciartoso — Ciccotti — Conflenti.
De Amicis — Di Saluzzo.
Girardini.
Raineri — Rossi Eugenio.
Tamborino — Turbuglio.
Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Negrotto.
Sanjust.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sulla proposta sospensiva presentata dall'on. Carcano ed altri circa l'indennità parlamentare:

Presenti e votanti	328
Maggioranza.	165
Hanno risposto *sì*	41
Hanno risposto *no*	287

(La Camera respinge la proposta sospensiva).

SONNINO dà ragione del seguente emendamento relativo al modo di corrispondere la indennità parlamentare:

« Ad ogni deputato che non goda stipendio, retribuzione, assegno fisso o pensione sul bilancio dello Stato o su bilanci ad esso allegati, su quello della lista civile, del gran Magistero dell'Ordine mauriziano o degli Ordini civile e militare di Savoja, su quello di provincie, di comuni, di Camere di commercio, di istituzioni pubbliche di beneficenza, oppure di altri enti morali mantenuti col concorso dello Stato, delle provincie, dei comuni o delle Camere di commercio, è corrisposta la somma di lire tremila a decorrere dal giorno, in cui entra in funzione.

« I deputati che godono sui bilanci sopra indicati stipendio, retribuzione, assegno fisso o pensione inferiore alle lire tremila hanno diritto alla differenza.

« È assegnata inoltre a ciascun deputato una indennità di lire venticinque per ogni giorno di seduta o di missione per conto della Camera.

« È iscritto nel bilancio della Camera il fondo corrispondente all'ammontare degli anzidetti compensi.

« Il deputato nominato membro di Commissioni governative o di Consigli superiori non potrà assumere l'ufficio se non gratuitamente.

« Con apposito regolamento la Camera stabilirà le disposizioni di carattere esecutivo relative al presente articolo ».

Dichiara che fu contrario per lungo tempo a qualsiasi forma di indennità, temendone una diminuzione pel decoro della funzione parlamentare; ma l'esperienza l'ha persuaso che presenterebbe un gran vantaggio il premere moralmente sul deputato perchè questi dia una attività più intensa e continuata al lavoro legislativo.

Crede però che ciò possa ottenersi soltanto adottando in tutto od in parte il sistema della diaria che presenta anche il vantaggio di non contravvenire apertamente alla prescrizione dello statuto.

Nota che purtroppo si è venuta diffondendo la persuasione che il dovere di deputato consiste quasi soltanto nel voto: da ciò deriva che l'assemblea o è poco numerosa oppure è affollata ed im-

paziente di porre termine alla discussione per venire al voto. Egli inconvenienti di un tale stato di fatto sono evidenti.

Crede anche più democratico che l'indennità sia proporzionata alla intensità del lavoro prestato da ciascun deputato.

Spiega per quali motivi abbia scelto un sistema intermedio e dichiara che voterà l'indennità soltanto se sarà accettato, almeno in parte, il principio della diaria (Bene).

DELLA PORTA aveva presentato insieme con gli onorevoli Albasini, Grippo, Fani, Arlotta, Giusso, Nunziante, Di Cambiano, Papadopoli, Miari, Arrivabene, Gallenga, Rocco, Stoppato, Padulli, Gerardo, Di Bugnano, Benaglio, Scalini e Francesco Spirito, la proposta di soppressione di questo articolo.

Comprende che, dopo la discussione e la votazione avvenute sulla proposta sospensiva, non si può più rinnovare la discussione sulla soppressione dell'articolo stesso.

Ma insieme con gli altri firmatari della sua proposta vuol dichiarare che rimane fermo nella recisa opposizione e, per il patriottismo che lo anima, si augura che l'indennità non debba nuocere al decoro ed al disinteresse del Parlamento (Commenti animati — Proteste).

TOSCANELLI, si dichiara contrario all'indennità; non crede, anche fondandosi sulla esperienza straniera, che l'indennità possa valere a mutare la fisonomia del Parlamento, che rimarrà sempre in massima parte composto di professionisti.

Crede che, stabilita questa prima deroga al tradizionale principio della gratuità degli uffici pubblici, molte altre deroghe seguiranno.

Concorda col presidente del Consiglio che lo statuto del Regno sia perfettibile, ma non lo si dovrebbe modificare incidentalmente con un articolo di legge.

Si chiara convinto che la grande maggioranza del popolo italiano sia contraria all'indennità e vorrebbe che lo s'interrogasse per *referendum*. (Interruzioni dell'onorevole presidente del Consiglio).

Per questo convincimento voterà contro l'indennità.

CHIMIENTI crede superfluo sostenere la indennità dopo la votazione sulla sospensiva; nega assolutamente che la indennità possa in alcun modo diminuire la dignità e il decoro degli eletti.

Rinuncia ad un emendamento che aveva presentato e che era inteso a detrarre dalla indennità quindici lire per ogni seduta dalla quale i deputati fossero risultati assenti. (Interruzioni — Commenti).

Voterà la indennità nella forma proposta o dal Governo o dalla Commissione (Bene).

CHIESA PIETRO dichiara di essere favorevole alla indennità non soltanto per gli operai, ma per tutti i legislatori.

Non è favorevole alla proposta della Commissione, di dividere la indennità di L. 6000 in due parti, una delle quali da assegnarsi anche ai deputati che godono già assegni sul bilancio dello Stato.

Propone quindi che si ritorni al testo ministeriale (Benissimo).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge:

Sistemazione dei locali della R. scuola normale di San Pietro al Natisone.

BOITANI, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Aggregazione del comune di Staletti al mandamento di Gasperina (1085).

DI STEFANO, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Concessione alle donne dell'elettorato amministrativo e di altri diritti (359).

Interrogazioni e interpellanze.

DI ROVASENDA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se a lenire la grave disoccupazione che si lamenta in Milano e Provincia, non ritenga doveroso affrettare la esecuzione di quelle opere, od urgenti o di somma e generale utilità, il cui studio è completo o quasi, e che ripetutamente sono state indicate e sollecitate dalle autorità locali e dagli interessati.

« Samoggia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, se non sia ora possibile sodisfare alla necessità che esige che sia migliorato ed aumentato il servizio dei carabinieri a Salò, Desenzano e Montichiari, di conformità alle fatte promesse (Gl' interroganti chiedono la riposta scritta).

« Da Como, Bettoni ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rimediare al disservizio amministrativo presso le direzioni e gli stabilimenti di artiglieria in seguito alla constatata deficienza numerica del personale di ragioneria. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Barzilai, Pozzato, Faustini, Sighieri, Colonna Di Cesarò, Samoggia, Caetani, Abbiate, Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quando potranno iniziarsi i lavori di ricostruzione dell'Università di Messina. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere quando si inizieranno i lavori di ricostruzione della dogana di Messina. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sui motivi del ritardo della costruzione del tronco della strada di serie n. 172, Agerola-Amalfi, legge 1881, n. 333, e se debbano ancora rimanere isolati i comuni di Furore, di Concamarini, e delle frazioni del comune di Amalfi, con grave ingiustizia e danno di quelle popolazioni che reclamano incessantemente.

« De Cesare ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sulla protezione assunta dalla Germania dei cittadini italiani in Turchia.

« Barzilai ».

La seduta termina alle 19.15.

DIARIO ESTERO

Il progetto di riunire una conferenza o congresso europeo per far cessare la guerra italo-turca continua a far le spese della stampa europea, sebbene in proposito nulla vi sia di ufficiale e si tratti finora di semplici divagazioni giornalistiche che vanno accolte solamente quale cronaca del giorno.

La stampa francese emerge in tali divagazioni e ne diamo alcuni esempi.

Il *Gaulois* dice:

La prospettiva di una conferenza pone dinanzi alla opinione pubblica un angoscioso punto interrogativo. Se essa fallisse, che avverrebbe?

Ed essa fallirà se le ambizioni e le rivalità individuali non si concilieranno dinanzi all'interesse comune. È necessario che la riunione venga decisa soltanto quando saranno regolati anticipatamente tutti i punti e si sarà convenuta la soluzione alla quale la conferenza dovrà giungere. Ora, siccome l'unica soluzione possibile è l'annessione della Tripolitania e Cirenaica all'Italia, si dovrà per forza, per mettere fine alla guerra, giungere a ciò. Sarebbe stato più semplice imporre due mesi or sono la mediazione alla quale l'Europa era disposta, e così tutto, oggi, sarebbe terminato.

L'*Eclair* scrive:

Facendo la pace dopo una conferenza europea, l'Italia e la Turchia salverebbero la situazione.

Abbiamo appreso da buona fonte che si accoglie il progetto con benevolenza e crediamo pure di sapere che la Russia, la quale difende ardentemente l'idea di una conferenza, sarebbe pronta nel caso ad assicurarne l'attuazione: rinunziando a portare nel programma la riapertura degli Stretti. Si è già giunti a considerare in quale luogo converrebbe riunire questo tribunale. Si parla di Parigi. Attendiamo di vedere lavorare i diplomatici fermamente per il successo di questa conferenza.

Anche la *Neue Freie Presse* di Vienna si occupa del progetto e lo commenta nei seguenti termini:

L'idea di una conferenza europea per porre termine alla guerra italo-turca, messa innanzi negli ultimi giorni, non è stata, a quanto ci si assicura da fonte bene informata, ufficialmente sottoposta ai Gabinetti europei. Che i Gabinetti seguano o meno tale idea, ciò dipenderebbe in linea generale dall'accoglienza che le facessero gli italiani e i turchi, soprattutto interessati. Anzitutto le difficoltà che si oppongono alla realizzazione di tale idea sono gravi, e dovrebbero precedere lunghissime trattative per fissarne il programma. E se poi la conferenza avesse luogo, potrebbero facimente sorgere contrarietà, che potrebbero divenire pericolose. Tenendo conto di tutto ciò, si deve ritenere poco probabile che possa aver luogo una conferenza europea sulla questione tripolitana.

Sebbene i giornali ufficiosi di Costantinopoli smentiscano la voce che, oltre alle dimissioni del Ministero delle finanze, vi possano essere altri cambiamenti nel Ministero turco, pure il telegrafo da Costantinopoli annunzia che Giavid Pascià assumerà il portafoglio delle finanze e che Halagien-bey avrà quello dei lavori pubblici.

Un dispaccio da Atene, 24, conferma la crise ministeriale ed aggiunge:

Si sono fatti nuovi passi segreti presso Kismil Pascià per indurlo ad accettare il potere, ma egli ha recisamente rifiutato. Sembra probabile che torni al potere Hakki Pascià.

Le ultime notizie sulla insurrezione albanese dimostrano che il Governo di Costantinopoli non si fa più illusioni sulla gravità di essa e cerca di pararne le conseguenze venendo a patti con gli insorti.

Un dispaccio da Salonicco, 24, dice:

Il ministro dell'interno ha respinto la proposta del valì di Uskub che tende a rompere i negoziati con gli albanesi e a intraprendere una azione militare. Il ministro tenterà un accordo malgrado le gravi difficoltà contro cui deve lottare.

Un altro dispaccio da Costantinopoli, 24, narra:

Il ministro Hadji Hadil bey è arrivato nel pomeriggio di oggi a Verisovic. Parecchi deputati albanesi si sono recati dal ministro delle poste e telegrafi, Talaat bey, e, a quanto si afferma, lo hanno sconsigliato dall'usare la violenza contro gli albanesi di Ipek e di Giakova.

Si ha da Parigi, 24:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Salonicco:

I capi dei ribelli albanesi hanno consegnato alle autorità civili e al corpo consolare di Uskub un memoriale contenente le domande albanesi. Essi chiedono tra l'altro un governatore generale per l'Albania, il riconoscimento ufficiale della lingua albanese, un bilancio speciale; in una parola una specie di autonomia.

Il ministro dell'interno, che si trova qui, ha ricevuto dal Governo ordine di partire per Uskub per esaminare la situazione. Egli ha istruzione di mostrarsi conciliante, ma, nel caso in cui ogni accordo fosse riconosciuto impossibile, di prendere energiche misure di repressione.

Continuano i combattimenti nel Sangiaccato di Ipek. L'agitazione si estende a Kossovo.

Un ultimo dispaccio odierno da Salonicco, la cui gravità non può sfuggire, dice:

Le notizie ricevute dall'Albania segnalano una chiamata generale alle armi, diretta a tutti gli albanesi e firmata dagli ex deputati Assam bey e Nedjid Draga, per difendere le rivendicazioni contenute nel *memorandum*.

In un combattimento nei dintorni di Ipek i ribelli hanno preso alle truppe un cannone, cavalli e munizioni.

In una riunione tenuta a Kustendil i rivoluzionari bulgari e delegati albanesi di Monastir e di Dibra hanno deciso di prendere parte alla rivolta in Albania e Macedonia.

Nel Messico proseguono i conflitti tra le forze federali che appoggiano il Governo e gl'insorti. Un dispaccio da El Paso, 24, reca la seguenti notizie:

Secondo un messaggio telefonico emanato dal generale Huerta, comandante delle truppe federali, queste si sono impadronite della città di Rellano e la sua cavalleria ha inseguito i ribelli in direzione nord-ovest.

Un giornalista che accompagna le forze ribelli annuncia che queste si sono ritirate a quattordici miglia a nord di Rellano.

I federali hanno cominciato a mezzanotte un movimento di fianco sotto la protezione dell'artiglieria. Questa operazione ha costretto i ribelli a battere in ritirata.

***

Nuove difficoltà sono surte per la conclusione del prestito cinese; di esse informa il seguente dispaccio da Tokio, 24:

Nei circoli ufficiali si dice che le difficoltà sorte durante la conferenza pel prestito cinese a Londra sono dovute al fatto che i banchieri francesi, inglesi, nord americani e tedeschi intendono che la quota di ogni potenza sia tratta dalla riserva della potenza stessa; la Russia invece vuole che le potenze possano procurarsi i fondi all'estero. Il Giappone condivide le vedute della Russia.

Nessuna difficoltà di ordine politico è stata sollevata alla conferenza di Londra.

DIARIO DELLA GUERRA

Smentite.

L'*Agenzia Stefani* pubblica:

Roma, 24. — Secondo un dispaccio da Costantinopoli, il Ministero della guerra ottomano annunzia essergli pervenuta notizia che alcuni ufficiali e soldati della guarnigione di Rodi rifugiatisi nell'interno dell'isola continuano la lotta contro gli italiani.

Questa notizia, tendente a far credere ad un residuo di resistenza turca a Rodi, è destituita di ogni fondamento.

Sta in fatto che tutti i militari turchi che si arresero

dopo la battaglia di Psitos sono già stati trasportati in Italia, e che i pochi dispersi nell'isola si sono oramai costituiti alle autorità militari italiane; sicchè in Rodi regna perfetta calma.

Roma, 24. — Un telegramma da Costantinopoli reca un comunicato del Ministero della guerra turco secondo il quale il 16 corrente a Bengasi sarebbe avvenuto un combattimento contro truppe italiane composte di fanteria, cavalleria ed artiglieria, e queste sarebbero state costrette a ritirarsi con perdite.

La notizia è inventata di sana pianta. Il 16 corrente e nei giorni immediatamente precedenti e successivi non avvenne a Bengasi alcuna azione militare, nè offensiva nè difensiva.

Notizie ed informazioni.

Atene, 23. — Si ha da Costantinopoli che l'espulsione in massa degli italiani fu imposta al Governo ottomano dalla parte più violenta del Comitato « Unione e Progresso ». Vi erano contrari il gran visir, il ministro degli esteri, Assim bey, e lo stesso Talaat bey. Il Comitato ha chiesto le dimissioni del ministro degli affari esteri per l'opposizione da lui fatta.

Londra, 24. — Il segretario di Stato per le Indie, rispondendo ad un indirizzo della Lega maomettana delle Indie britanniche, ha scritto: « Nessuno più del Governo britannico prova rammarico per le ostilità fra due potenze, che sono unite alla Gran Bretagna da vincoli di vecchia data e da una preziosa amicizia. Per quanto sia desideroso di fare tutto il possibile per tutelare le suscettibilità religiose della collettività mussulmana delle Indie, il Governo respinge di nuovo categoricamente qualsiasi idea di rivolgere ai belligeranti raccomandazioni circa la condotta delle operazioni militari ».

Atene, 24. — L'*Agenzia di Atene* ha da Costantinopoli che Chefket pascià ha dichiarato senza reticenze che egli ordinerà la chiusura dei Dardanelli se gli italiani occuperanno Chio o Mitilene, senza tener conto della opinione degli altri ministri, essendo egli reponsabile della difesa nazionale.

Le dichiarazioni del ministro della guerra hanno prodotto viva impressione nei circoli di Costantinopoli, poichè l'Inghilterra non riconosce più alla Turchia il diritto di chiusura degli stretti.

Chefket pascià concentra considerevoli forze militari sul Bosforo, dove si accrescono le fortificazioni e i mezzi di difesa.

Costantinopoli, 24. — Il Consiglio di amministrazione del Debito pubblico ha intenzione, a quanto recano i giornali, di protestare presso il Governo italiano contro il sequestro dei proventi del Debito pubblico nelle isole dell'arcipelago occupate dagli italiani.

Costantinopoli, 24. — Si segnala la presenza di navi italiane a Chio.

Costantinopoli, 24. — La Porta ha diretto stamane alle ambasciate una Nota nella quale annuncia che in seguito alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, il Governo ha deciso l'espulsione degli italiani residenti in Turchia nel termine di 15 giorni a datare della pubblicazione del decreto, ad eccezione dei religiosi e delle vedove. Anche gli operai dipendenti dalle imprese dei lavori ferroviari sarebbero eccettuati dall'espulsione.

Salonicco, 25. — La Banca ottomana di Salonicco è stata avvertita dalla direzione di prendere misure per sostituire gli impiegati sudditi italiani espulsi.

Domani le autorità del vilajet di Salonicco prenderanno le misure per far sì che tutti gli italiani siano espulsi nel termine di 15 giorni.

Stampa estera.

Vienna, 24. — La *Neue Freie Presse* scrive circa l'espulsione degli italiani dalla Turchia:

L'espulsione è un atto di cui gli italiani si risentiranno fortemente e che danneggerà anche il commercio delle potenze neutrali.

Il mondo commerciale turco ne avrà esso pure un grande danno Gli italiani contano moltissimo in Turchia, specialmente nella capitale. Non è cosa da poco se da un momento all'altro vengono estirpate dall'organismo economico molte migliaia di persone operose che ne fanno parte integrale. È molto dubbio che la Turchia, procedendo in questo modo e con simili rappresaglie, si sia messa sulla retta via.

Chiudendo i Dardanelli la Turchia si trovava in istato di legittima difesa per poter curare la difesa della sua capitale. Per procedere invece alla espulsione degli italiani non si può addurre tale motivo e se questa misura eserciterà qualche influenza sugli italiani, essa sarà di inasprire l'animo loro e potrà condurre a nuove occupazioni di isole.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 19 maggio 1912

Presidenza del socio comm. prof RODOLFO RENIER *socio anziano*

Il socio Sforza presenta per la inserzione nelle Memorie una sua monografia intitolata: « Viaggi di due gentiluomini lucchesi del secolo XVIII ». Parte seconda: « Viaggio a Parigi del marchese Cesare Lucchesini (1781-1782) ».

La classe, presa cognizione del lavoro dello Sforza, ne delibera, a scrutinio segreto, la stampa nei volumi delle Memorie con voto unanime, astenendosi dalla votazione l'autore.

Il socio De Sanctis presenta per gli Atti un suo saggio intitolato: « Contributi alla storia dell'Impero seleucidico. I. Eritre e Antioco Sotere. II. Il papiro di Gurob e la guerra laodicea ».

BIBLIOGRAFIA

Giuseppe Gioacchino Belli: *Sonetti romaneschi.* — Roma, Oreste Garroni, editore-libraio, 1912. — È proprio il caso di esclamare: Finalmente! tanto questa pubblicazione corrisponde ad un desiderio generalmente sentito fra noi e, diciamolo pure, ad una necessità del momento, in cui, tornandosi tanto a parlare del Belli, è viva nei più la curiosità di meglio conoscerlo.

Molti poeti romaneschi sono venuti dopo di lui a divertirci, a interessarci, a meravigliarci anche, poichè nel popolo di Roma è naturale l'arguzia, la tendenza alla satira, comune patrimonio lasciatogli da Pasquino, è insito pure il gusto della poesia; ma tra i molti nessuno, come osservazione di ambiente e di carattere locale, ha toccato il grado raggiunto dal Belli. Non intendiamo istituire paragoni, nè toglier merito a chicchessia, giacchè anzi il merito è pur grandissimo in taluno dei nostri contemporanei, e paragoni non si possono fare specialmente per il genere diversissimo della produzione di questi in confronto con quella belliana.

Il Pascarella, ad esempio, ci ha dato, nella « Scoperta dell'America » una novità assoluta, l'epopea umoristica, il che è ben diverso dal poema eroicomico; in essa infatti, l'eroico diventa comico passando attraverso all'anima trasteverina, e diventa comico senza impicciolirsi, ornandosi ancora di singolari attrattive artistiche. Il Trilussa, con facilità grandissima di vena, con tatto quasi sempre fine ed opportuno, tratta egregiamente la satira, e nelle fa-

vole, piacevoli e significanti, assurge ad altezza... degna della sua statura. Ed altri ancora, non pochi, spiccano per evidenza e spontaneità di forma, per brio di concetti, taluni puranco - quale il Sindici - per delicatezza di sentimento e profondità di pensiero. Ma nessuno, ripetiamo, ha mai così completamente sviscerata come il Belli la coscienza del popolo nostro; nessuno ne ha al pari di lui studiato a fondo il carattere, le tendenze, i costumi; nessuno seppe, com'egli ha fatto, sciorinare le sensazioni intime di questo popolo al bel sole di Roma, qui sulle rive del sacro Tebro, dov'esso vive perenne nella successione dei secoli, antico e moderno ad un tempo, glorioso ad un modo delle sue qualità e dei suoi difetti.

Con tutto ciò si può egli dire che il Belli sia veramente popolare fra noi quanto dovrebbe essere? La popolarità, oltrechè dal carattere delle opere letterarie, è costituita da un altro elemento, estrinseco ma rilevantissimo, spesso addirittura decisivo: il buon mercato. E qui siamo proprio nel caso in cui la mancanza di questo elemento ha fatto torto alle qualità intrinseche dell'opera.

Benchè al Belli stiamo erigendo un ben meritato e soltanto troppo tardivo monumento, sono assai pochi a' dì nostri coloro che conoscano versi caratteristici di lui; versi tali che dovrebbero, per gli argomenti e la forma loro, correre sulle bocche di tutti. E ciò perchè? Unicamente per il prezzo a cui furono finora tenute le rare e limitate loro edizioni. La più popolare fu quella del Perino, che pur constava di otto volumi ad una lira l'uno: una somma, in totale abbastanza ragguardevole per gente del popolo. Altre, più eleganti ma affatto parziali, ci davano trecento sonetti per quattro lire.

Siamo sempre alle stesse. Fra noi il libro è troppo caro, come è troppo caro il teatro, e così viene a mancare alle masse il mezzo di istruirsi e di educarsi. Perciò il giornale ha finito per uccidere il libro: il giornale, che ora tende all'eccesso opposto col darci fin troppa roba per un soldo e che, vedendosi enormemente stremato il compenso palese, è costretto a ricercare quello segreto, inconfessabile.

È dunque un vero beneficio quello che fa oggi al popolo il coraggioso editore Oreste Garroni dandogli in pasto per pochi quattrini la creazione geniale del suo poeta.

È completa questa raccolta, per quanto almeno lo consenta la decenza? È - ciò che più importa - autentica in ogni sua parte? - Noi non ci assumiamo il còmpito, come non ci arroghiamo il diritto di giudicarne. Potrà, se lo voglia, darne competente sentenza l'espertissimo in materia, on. senatore Luigi Morandi, il quale è, si può dire, il custode severo di questo tempio, dal quale sa con cura paziente escludere ogni più minuta profanazione. Noi ci limitiamo a dire che la pubblicazione Castaldo-Garroni è amplissima e portata, per il modico prezzo (centesimi 80), a disposizione di tutti: è quindi eminentemente popolare e come tale degna veramente dello spirito del poeta.

La novella edizione reca un ritratto del Belli e cinque suoi autografi dei quali si compiaceranno i dilettanti del genere - una vivace disquisizione polemica di A. Castaldo circa *Gl'incontestabili diritti del pubblico sull'opera del Belli*, - questione nella quale non è nostro ufficio pronunciare - una *Prefazione* e un *Dizionarietto romanesco-italiano*.

Buona idea questa del dizionario. Esso ha risparmiato le note a piè di pagina lungo tutto il volume, le quali, trattandosi di libro non destinato certamente ad esser letto di seguito, per riuscir comode, avrebbero dovuto essere ad ogni tratto ripetute e quindi sarebbero diventate infinite.

La prefazione è pure dovuta al Castaldo, il quale ha saputo opportunamente farvisi aiutare dal Tamassi ed altri, e specialmente dallo stesso Belli. Essa è più che altro una biografia, ma nella sua semplicità riesce interessantissima, spiccando per una qualità che costituisce un pregio grande nei biografi, la imparzialità. Dallo scritto del Castaldo la figura di G. G. Belli balza fuori viva e vera, senza scuse e senza adulazioni.

Ed ora, dopo aver detto tutto il bene che trovammo nel grazioso volumetto, dobbiamo pur rilevarvi una lacuna, abbastanza importante, quella dell'indice dei sonetti, il quale, avendo essi tutti un titolo, si sarebbe potuto fare in non molte pagine, pur non aumentando sensibilmente il volume, nè affatto il prezzo dell'opera. Senza questa guida utilissima, l'ameno frutteto belliano diventa una selva difficile a percorrersi e dove il dilettante non ha agio di scegliere in anticipazione l'albero preferito di cui vuol gustare o far gustare altrui i frutti.

A parte ciò, noi possiamo ben dichiararci contenti della pubblicazione del Garroni, e non dubitiamo che essa verrà dal pubblico accolta con grande favore.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha concesso il suo alto patronato al *R. Yacht Club veneziano;* e a dimostrare vieppiù il suo augusto interessamento allo *sport* nautico ha regalato una magnifica coppa d'argento per le prossime regate internazionali di Venezia, indette dal prenominato *Club*.

Per gli italiani espulsi dalla Turchia. — S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ha costituito una Commissione centrale di soccorso a favore dei profughi della Turchia, la quale è così composta:

Comm. conte Giovanni Gallina, commissario generale dell'emigrazione, presidente.

Comm. Primo Levi, direttore generale al Ministero degli affari esteri.

Comm. dott. Achille De Giorgio, vice direttore generale della pubblica sicurezza.

Comm. dott. Angelo Pavone, direttore capo di divisione presso la Direzione generale della sanità pubblica.

Comm. dott. Bartolomeo Ruini, direttore capo di divisione nel Ministero dei LL. PP. capo gabinetto del ministro dei LL. PP.

Comm. prof. Vincenzo Giuffrida, commissario dell'emigrazione, capo di gabinetto del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Comm. ing. Felice Fiore, ispettore superiore delle ferrovie dello Stato.

La Commissione esplicherà la sua azione di assistenza sia col procurare lavoro ai profughi, sia con l'erogazione di temporanei sussidi ai bisognosi. Essa ha pure l'incarico di raccogliere e distribuire le oblazioni dei privati e degli enti pubblici.

*** Il Banco di Napoli ha sottoscritto per il filantropico scopo L. 15.000.

*** La Giunta municipale di Roma ha deliberato di stanziare la somma di L. 10.000 quale primo sussidio.

*** Le elargizioni sono ricevute da tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e del Banco di Napoli.

Pertanto le associazioni, i privati ed i comitati possono eseguire i versamenti direttamente alle Banche.

In Campidoglio. — Sotto la presidenza dell'assessore Ballori il Consiglio comunale si è riunito iersera in seduta pubblica. Svolta una interrogazione del consigliere Musanti, il Consiglio procedette al trattamento delle proposte all'ordine del giorno approvando, quella circa i lavori di adattamento delle cabine per l'impianto elettrico, quella per i campi scolastici estivi ed altre di secondaria importanza.

Alle ore 23,45 la seduta venne tolta, ed il Consiglio si riunì in seduta segreta.

Per la flotta aerea italiana. — La sesta lista delle sottoscrizioni raccolte dal Comitato romano segna L. 1731, che unite alla somma di L. 9998,55 raccolta colle liste precedenti segna lire 11.732,55.

Contro l'accattonaggio. — La Società contro l'accattonag-

gio, di Roma, ha nella sua recente assemblea comunicato la relazione che riassume l'opera da essa esplicata. Vi si rileva il progressivo aumento di quell'importante ramo della pubblica beneficenza, che malgrado le spese per le aumentate distribuzioni di vitto ai poveri nei suoi locali e gli aumentati prezzi dei generi alimentari chiude la gestione con un attivo di circa L. 7000.

Alle cariche sociali vennero nell'assemblea riconfermati i soci benemeriti che già le coprivano.

Nelle riviste. — Sempre accurata, ricca di scritti dovuti a penne esimie, interessante sotto ogni rapporto di studi, la *Rivista d'Italia*, di Roma, diretta dal comm. Augusto Jaccarino, ha pubblicato il fascicolo per il corrente maggio. Ne riportiamo il variato sommario che basta per sé a lodare e raccomandare la pubblicazione.

Ettore Pais: A proposito della « Grandezza e decadenza » di Guglielmo Ferrero — P. Bonfante: « La riforma universitaria » — A. Manzi: « Foscolo, la censura teatrale e il governo italico » — P. Vignazza de Regny; » Terreni e culture della nuova terra d'Italia » — R. De Lorenzis: « Sopra due luoghi del canto X dell'Inferno » — Bollettino bibliografico, ecc.

Marina mercantile. — Il *Taormina*, del Lloyd italiano, ha transitato da Gibilterra per Napoli e Genova. — Il *Siracusa*, della Società nazionale dei servizi marittimi, ha proseguito da Alessandria per Genova. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Teneriffa per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 24. — *Senato.* — Canalejas, rispondendo ad un'interpellanza, dichiara di essere fermamente deciso di restare al potere finchè non sia compiuta l'opera di riforma sociale ed economica, della esecuzione della quale egli è responsabile verso il Re e verso il paese, ed anche finchè non sia stata risolta la questione africana.

BERLINO, 24. — L'Imperatore Guglielmo è giunto ed è disceso alla stazione di Wildpark.

LISBONA, 24. — *Camera dei deputati.* — Ceporico Gil parla sul progetto relativo all'esecuzione della legge sui culti. L'oratore attacca vivamente il ministro della Giustizia.

Scoppia un indescrivibile tumulto; il presidente è impotente a ristabilire la calma.

Alberto Costa grida: La sinistra vuole che Gil ritiri le sue parole! Ritornata infine la calma, Gil, in seguito all'intervento del presidente, dice di ritirare le espressioni giudicate ingiuriose per un riguardo verso il presidente.

Avviene un nuovo tumulto. Due deputati hanno un vivo alterco tra loro; uno di essi, uscito nei corridoi, viene alle mani con un altro deputato.

MIENY, 24. — Il corazziere Aufray che in istato di ubriachezza ferì un sottufficiale a colpi di coltello, è stato fucilato stamane alle 4,15.

BUDAPEST, 24. — Alle 8,30 di stamane regnava in città calma completa. Il lavoro è stato ripreso da per tutto.

A Debreczin e a Nagykikinda è scoppiato lo sciopero generale.

BERLINO, 24. — È giunto il ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Berchtold.

SALONICCO, 24. — Il piroscafo *New York*, della società di navigazione *Hadji daud*, passando con bandiera ottomana al Capo Karaburum dirigeva la rotta verso il tratto di mare chiuso alla navigazione malgrado segnali di avvertimento dati dal forte. Soltanto per essere tosto accorso un battello pilota, il vapore fu preservato da una catastrofe. Contro il capitano si agirà in via giudiziaria.

SOFIA, 24. — Quattro battaglioni del genio turchi sono stati inviati a Riva, a pochi chilometri da Rumelie Fener, per costruire fortificazioni nella persuazione che quello sia il punto di un eventuale sbarco russo.

BUDAPEST, 24. — Il totale degli arresti operati ieri è di 380, di cui 40 sono stati mantenuti.

Gli accessi del Parlamento sono sbarrati come ieri dalla polizia e dalle truppe.

BUDAPEST, 24. — *Camera dei deputati.* — Vengono presentate varie interpellanze d'urgenza sui fatti di ieri. Tali interpellanze verranno svolte alle fine della seduta.

Darvay fa la relazione a nome della Commissione che esamina la condotta dei deputati nelle ultime sedute. La Commissione propone che alcuni deputati debbano presentare le loro scuse, che il deputato Kavacs sia escluso dalla Camera per 30 sedute e il deputato Ratt per otto sedute. Le proposte della Commissione sono approvate in mezzo a grande tumulto dell'estrema sinistra.

Si inizia quindi la seduta segreta.

BUDAPEST, 24. — Avendo tentato cinquecento dimostranti di incendiare le officine elettriche di Neopest, sono stati inviati colà forti distaccamenti di polizia e gendarmeria.

Un po' d'ordine si comincia a riavere in via Waitzener, ove le truppe e i gendarmi distruggono le barricate elevate dalla folla.

In altra parte della stessa via un fabbrica di asfalto è stata parzialmente incendiata.

Anche oggi sono stati operati numerosi arresti.

La polizia ha permesso un comizio popolare nel parco municipale; il comizio è terminato con l'approvazione di un ordine del giorno invitante gli operai non colpiti dalla serrata a riprendere il lavoro. Gli operai colpiti dalla serrata sono stati rassicurati che il comitato esecutivo del partito socialista tratterà nel loro interesse con i padroni. I capi del partito hanno invitato gli operai ad astenersi da ogni eccesso. Malgrado ciò le dimostrazioni e gli eccessi continuano.

Le truppe e la polizia girano in pattuglie per le vie; il loro rancio è cotto perciò in cucine da campo.

PARIGI, 24. — *Camera dei deputati.* — Si apre la seduta sotto la presidenza di Paul Deschanel, alla presenza di molti deputati. Molti di essi si recano al banco della presidenza a stringere la mano al nuovo presidente.

Deschanel pronuncia quindi il suo discorso d'insediamento. Termina inneggiando liricamente alla patria.

Il discorso del neo presidente è frequentemente applaudito dai deputati del centro. Agli applausi si unisce talvolta anche la sinistra. La perorazione di Deschanel, pronunciata con voce vigorosa, viene alla fine lungamente applaudita da quasi tutti i deputati, tranne quelli dell'estrema destra e dell'estrema sinistra.

Millevoie chiede che venga accolta la sua proposta che si stabilisca una festa nazionale in onore di Giovanna d'Arco.

Il presidente del Consiglio Poincaré risponde dicendo che il Governo è favorevole a tale proposta perchè ritiene che la memoria di Giovanna d'Arco appartenga a tutti i partiti (Applausi).

Dumesnil domanda che venga fissata al più presto possibile la data della discussione della sua interpellanza sul Marocco.

La Camera decide di stabilire a venerdì la data delle interpellanze sul Marocco.

Martedì verrà discussa la riforma elettorale.

La seduta è quindi tolta.

PARIGI, 24. — *Senato.* — Si riprende la discussione sulla relazione di Regis Monset sui beni delle congregazioni disciolte.

Lamarzelle espone gli errori commessi dai liquidatori.

Nessun repubblicano, constata La Marzelle, ha chiesto quali fossero i sentimenti di quei congregazionisti che avevano violato la legge.

Si possono ridurre i congregazionisti alla miseria, ma per essi soltanto ci si mostra senza pietà, poichè la legge rimane nell'oblio per coloro che fruiscono delle loro spoglie. Dopo breve interruzione, Delahaye attacca il Governo e i liquidatori, per la loro condotta di fronte alle Congregazioni. Paul Morel, sottosegretario per gli interni,

giustifica l'intervento del Ministero dell'interno per controllare le liquidazioni e impedire la ricostituzione delle Congregazioni disciolte. Dichiara che l'amministrazione è decisa ad affrettare le sue operazioni e ad esaurire rapidamente le domande di soccorso e di pensioni.

L'oratore termina dichiarando che il Governo è veramente deciso ad applicare nel suo spirito come nel testo la legislazione sulle Congregazioni.

Dopo alcune parole di Jenouvrier, che deplora che la vendita dei beni appartenenti alle Congregazioni abbia dato luogo a speculazioni colpevoli, ha la parola il relatore Monset.

Egli dice:

Bisogna impedire la ricostituzione della manomorta monastica. La commissione reclama l'applicazione delle leggi esistenti. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Combes chiede che venga posta in votazione la mozione presentata da Regismanset. La mozione è approvata con 203 voti contro 56.

La seduta è quindi tolta.

BERLINO, 24. — L'Imperatore Guglielmo ha conferito al ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Berchtold, l'ordine dell'Aquila Nera.

BUDAPEST, 24. — In vari punti nei quali i dimostranti hanno atterrato i fanali si vede ardere il gas, mandando alte fiamme; anche dalle fabbriche di asfalto le fiamme si elevano a grande altezza. I dimostranti nascosti dietro siepi ed altri ripari fanno fuoco sulle vie. Finora si hanno a deplorare parecchie persone ferite gravemente o leggermente. Le comunicazioni sono interrotte nelle località minacciate.

Dopo il meeting al parco municipale, che è terminato all'una pomeridiana, alcuni numerosi gruppi di dimostranti hanno attaccato gli stabilimenti al Giardino inglese, ma la polizia ha loro impedito di continuare l'opera devastatrice. Sono stati nuovamente scambiati colpi di arma da fuoco fra dimostranti e polizia. Due operai sono rimasti gravemente feriti.

I dimostranti hanno assalito, verso mezzogiorno, per la quarta volta, la fabbrica di asfalti nella via Waitzen erigendo dietro l'edificio una catasta di legname, alla quale hanno dato fuoco.

I gendarmi sono partiti per quella località.

COPENAGHEN, 24. — Nella chiesa del Castello sono stati celebrati i funerali di Federico VIII. Vi hanno assistito il Re, le Regine Luisa ed Alessandrina e le Deputazioni estere.

Terminata la cerimonia religiosa, gli ufficiali hanno trasportato il feretro del Sovrano alla stazione di via Cristiano. Seguivano il Re, le Regine Luisa ed Alessandrina e i rappresentanti esteri. Lungo il percorso facevano ala le truppe e le associazioni dei veterani.

Il treno funebre è giunto a Roskilde verso le due del pomeriggio. Si è subito formato il corteo che si è diretto alla cattedrale.

Precedevano i dragoni, l'artiglieria e la fanteria. Seguivano il feretro il Re di Danimarca coi suoi due figli, i Sovrani di Svezia, di Grecia e di Norvegia, il duca di Genova e gli altri principi e rappresentanti.

La cattedrale era magnificamente addobbata con drappi neri e bianchi ed adorna di piante.

Dopo il servizio funebre, al quale hanno assistito anche i ministri, i membri del Parlamento e il corpo diplomatico, il feretro è stato deposto nella cappella di Federico V.

I principi, le principesse e gli altri personaggi hanno fatto ritorno a Copenaghen verso le 4.

LONDRA, 24. — I dirigenti dello sciopero permetteranno il trasporto a favore di alcune industrie allo scopo di evitare la disoccupazione; essi permetteranno inoltre il trasporto dei viveri per gli ospedali e dell'acqua per le navi ancorate in porto, e il funzionamento del servizio della nettezza urbana.

Salvo un rialzo nel prezzo della carne e del pollame e del lardo Londra non risente ancora gli effetti dello sciopero. Il commercio dei fiori e delle frutta è arrestato al Covent Garden, perchè mancano facchini e carrettieri. Le merci rimangono assai danneggiate.

Il numero degli scaricatori del porto di Londra scioperanti è aumentato nel pomeriggio.

Parecchi grandi piroscafi e circa duecento navi minori si trovano immobilizzate in bacino; alcune di esse hanno un carico di carne di burro, di uova e di altre merci deperibili.

La frazione avanzata degli scioperanti si è riunita oggi al Tower hill ed ha ascoltato i discorsi di vari oratori, uno dei quali ha dichiarato che lo sciopero di quest'anno sarebbe più importante di quello dell'anno passato. Presto, ha aggiunto, saremo padroni di tutta l'alimentazione di Londra.

Le notizie sullo svolgimento dello sciopero sono comunicate mediante la radiotelegrafia allo yacht *Enchantress*, a bordo del quale si trovano nel Mediterraneo il primo ministro Asquith e il primo lord dell'ammiragliato Churchill.

BERLINO, 24. — Il Consiglio federale ha approvato in seduta plenaria un progetto tendente ad aumentare l'imposta sui tabacchi e un altro che applica un diritto sulle cambiali tratte dall'estero sulla Germania.

BUDAPEST, 24. — Nel pomeriggio è subentrata dappertutto la calma. La parte estrema della via di Waitzen è stata sgombrata dagli ussari e dai gendarmi a cavallo che caricarono i dimostranti. La folla si disperse e circa 60 persone si rifugiarono in una casa. Due squadroni di polizia si misero ad inseguirle. La gente introdottasi nella casa oppose viva resistenza. Diciotto persone vennero ferite ed alcune arrestate.

I padroni metallurgici che avevano applicato la serrata contro gli operai che avevano preso parte allo sciopero generale, hanno dichiarato, in seguito all'intervento del Governo, che li riprenderanno domani in servizio.

Il lavoro comincierà pienamente domani.

FEZ, 24. — È arrivato il generale Liautey. El Mokri si è recato ad incontrarlo e a salutarlo a nome del Sultano. Le truppe francesi facevano ala; il loro numero ha impressionato gl'indigeni accorsi.

Domani il generale Liautey sarà ricevuto dal Sultano.

Un attacco fatto la notte scorsa da alcune centinaia d'indigeni è stato facilmente respinto.

LONDRA, 24. — La sezione londinese della federazione dei trasporti ha approvato un ordine del giorno il quale dice che nessuna delle sezioni affiliate alla federazione riprenderà il lavoro se prima non abbiano avuto soluzione soddisfacente tutte le richieste degli operai.

BUDAPEST, 24. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Lukacs, rispondendo alle interpellanze sugli avvenimenti di ieri, alla fine della seduta, dichiara che non può essere lecito che cinquantamila uomini occupino la piazza dinanzi al Parlamento ed esercitino così una certa pressione sulle deliberazioni del Parlamento stesso.

La polizia e la truppa, assalite, dovettero naturalmente difendersi.

Il numero dei feriti è stato di 182, quello dei morti di 6 e quello degli arrestati di 300.

L'attitudine del Governo nella questione della riforma elettorale non è la causa degli avvenimenti. L'oratore ha infatti dichiarato recentemente che il Governo considera suo dovere di risolvere quanto prima sia possibile la questione della riforma elettorale.

L'elezione del nuovo presidente della Camera non può rappresentare un motivo per autorizzare gli operai a compiere delitti di incendi e rapine.

Lukacs crede che i disordini non siano dovuti a motivi politici, ma soltanto al desiderio della direzione del partito socialista di dare una prova di forza, per ristabilire il suo prestigio.

Non si può far causa comune con elementi che manifestano le loro opinioni con rapine, uccisioni ed incendi. È naturale che il Governo difenderà anche in avvenire la sicurezza della proprietà e

della vita. Ma bisognerà anche al momento opportuno far risultare la responsabilità, affinchè gli elementi, che dispongono di autorità sopra centinaia di migliaia di uomini e che si considerano organi irresponsabili, sappiano ciò che potrà loro accadere se abuseranno di tale autorità.

Le parole del presidente del Consiglio sono accolte con vivi applausi sui banchi della destra, del centro e del partito popolare.

La Camera prende atto all'unanimità della risposta del presidente del Consiglio.

BUDAPEST, 24. — I proprietari delle fabbriche hanno deciso di riammettere martedì al lavoro gli operai serrati.

Alle 5 pom. vi sono stati nuovi disordini in via Waitzen. I gendarmi hanno ristabilito l'ordine, operando 140 arresti.

Sull'isola delle Mosche, in prossimità della città, si sono riunite alcune migliaia di dimostranti, per recarsi in città al cader della notte.

La polizia ha preso larghe misure, per impedir loro di effettuare tale disegno.

BUDAPEST, 25. — Gli operai delle città di Szegedin, Debreczin, Temesvar, Nagy, Varad e Gyver ieri scioperarono. L'ordine però non fu turbato, eccetto che a Temesvar, ove avvennero conflitti colla polizia, ma senza importanza. Il lavoro sarà ripreso oggi.

Lo sciopero è stato proclamato pure a Szekesfehervar, a Kaposvar, a Kiskunfelegyhaza e ad Arad, ove sono avvenuti incidenti insignificanti.

NOTIZIE VARIE

Il trust metallurgico in Russia. — Si ha da Pietroburgo:

« Alla Duma dell'Impero l'aggiunto del ministro del commercio, Bark, rispondendo ad una interpellanza relativa alla formazione di un trust dell'industria metallurgica in Russia, ha dichiarato che tale era stato l'oggetto dei negoziati che hanno avuto luogo nel 1908; ma che tutto si è limitato ad uno scambio di vedute tra gli stabilimenti russi ed alcuni capitalisti stranieri.

I negoziati in questione non hanno d'altronde condotto alla formazione del trust progettato ».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

24 maggio 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	751.35
Termometro centigrado al nord	21.0
Tensione del vapore, in mm.	9.5
Umidità relativa, in centesimi	49
Vento, direzione	W
Velocità in km.	moderato
Stato del cielo	3¦4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	21.4
Temperatura minima	15.0
Pioggia in mm.	13.8

24 maggio 1912.

In Europa: pressione massima di 771 a NW della Spagna, minima di 752 sull'Istria.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto risalito sulle isole, disceso altrove, fino a 5 mm. sulle Marche; temperatura aumentata in Sicilia, generalmente diminuita altrove; pioggie al nord, centro, Campania e Sardegna; temporali al nord, Abruzzo, Lazio e Campania.

Barometro: massimo a 761 in Sardegna, minimo a 752 sull'alto Adriatico.

Probabilità: venti moderati e qua e là forti tra sud e ponente; cielo vario all'estremo sud e isole; tempo accennante a migliorare altrove; mare mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 24 maggio 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima	nelle 24 ore Minima
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	19 8	13 4
Genova	coperto	legg. mosso	19 2	13 2
Spezia	coperto	legg. mosso	19 0	13 5
Cuneo	coperto	—	20 5	10 3
Torino	3/4 coperto	—	20 5	10 8
Alessandria	1/4 coperto	—	24 2	12 8
Novara	1/4 coperto	—	25 3	10 4
Domodossola	coperto	—	20 7	10 2
Pavia	coperto	—	23 4	11 9
Milano	3/4 coperto	—	21 3	12 3
Como	1/4 coperto	—	20 3	12 0
Sondrio	1/2 coperto	—	18 8	9 8
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	—	—	—	—
Cremona	1/4 coperto	—	22 4	12 7
Mantova	1/2 coperto	—	22 0	14 0
Verona	sereno	—	20 6	12 2
Belluno	1/4 coperto	—	15 9	9 2
Udine	1/2 coperto	—	20 1	13 6
Treviso	3/4 coperto	—	21 6	13 0
Venezia	coperto	calmo	19 2	13 2
Padova	coperto	—	19 7	11 8
Rovigo	piovoso	—	19 8	12 7
Piacenza	3/4 coperto	—	22 9	12 3
Parma	3/4 coperto	—	21 5	12 6
Reggio Emilia	coperto	—	23 0	13 5
Modena	piovoso	—	23 9	13 5
Ferrara	piovoso	—	23 0	13 0
Bologna	coperto	—	23 9	14 1
Ravenna		—	—	—
Forlì	coperto	—	23 8	15 6
Pesaro	coperto	calmo	25 0	12 0
Ancona	coperto	calmo	23 9	14 0
Urbino	piovoso	—	21 0	9 3
Macerata	coperto	—	23 0	12 1
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	piovoso	—	20 0	9 8
Camerino	coperto	—	21 2	9 0
Lucca	coperto	—	20 9	12 9
Pisa	3/4 coperto	—	21 9	11 7
Livorno	coperto	legg. mosso	22 4	13 0
Firenze	coperto	—	21 2	12 7
Arezzo	coperto	—	20 5	10 8
Siena	coperto	—	21 0	10 0
Grosseto	coperto	—	24 8	12 0
Roma	coperto	—	22 9	15 0
Teramo	3/4 coperto	—	24 8	12 7
Chieti	1/2 coperto	—	20 5	11 4
Aquila	coperto	—	19 8	9 2
Agnone	3/4 coperto	—	20 2	8 8
Foggia	piovoso	—	28 0	13 9
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	23 3	15 2
Lecce	1/2 coperto	—	26 0	14 8
Caserta	3/4 coperto	—	24 1	13 8
Napoli	coperto	mosso	21 5	14 5
Benevento	3/4 coperto	—	21 8	12 4
Avellino	coperto	—	21 0	13 0
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	piovoso	—	18 5	9 6
Cosenza	sereno	—	24 8	12 8
Tiriolo	sereno	—	18 2	10 9
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	legg. mosso	21 5	17 5
Palermo	1/4 coperto	mosso	25 3	12 4
Porto Empedocle	1/2 coperto	legg. mosso	23 2	16 2
Caltanissetta	sereno	—	23 0	19 0
Messina	sereno	calmo	24 5	15 0
Catania	sereno	calmo	24 7	15 8
Siracusa	sereno	mosso	25 2	13 4
Cagliari	sereno	mosso	27 0	10 0
Sassari	1/4 coperto	—	22 7	12 3

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.